Anno XXIII. Novembre-Dicembre 1901 Fasc. VI.

Sede della Società: GENOVA - *Piazza Fontane Marose, N. 17*

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Il Giornale si pubblica a fascicoli bimestrali di 48 pagine almeno.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1.° Gennaio.

Il prezzo d'abbonamento è di L. **10** *per l'Italia e di L.* **12** *per gli Stati dell'Unione postale.*

Per gli abbonamenti, rivolgersi esclusivamente alla Direzione del Giornale nella sede della Società.

Sommario del Fasc. VI.

Pubblicazioni pervenute recentemente in dono alla Società:

VENTURI S. — Le pazzie dell'uomo sociale — *Dono del Prof.* E. Morselli.

MONACI S. — Storia del R. Istituto Nazionale dei Sordomuti in Genova. — *Dono dell'autore.*

FRIXIONE A. — L'abolizione del Dazio consumo. — *Dono dell'autore.*

CORA G. — Cosmos. — *Dono dell'autore.*

GAVOTTI L. — La Battaglia di Remenon. — *Dono dell'autore.*

BETTOIA BLUM — Excursions en Egypte. — Dono dell'autrice.

N. B. = Saranno annunciati tutti i libri pervenuti in dono, e quelli inviati in doppio originale saranno oggetto d'una recensione.

VOCI E MANIERE GENOVESI

NEI CLASSICI ITALIANI

Offro ai miei concittadini questo Catalogo, da me compilato trascegliendo in un grandissimo numero di mie note, che fin quì ho lasciate confuse fra molte altre carte. Consiste in una non breve serie d'esempi tratti quasi in tutto dai classici, allorchè nella mia gioventù io ne faceva assidua e ponderata lettura. E perchè ora pubblicarlo? Perchè contengono voci e maniere rispondenti in modo singolare e puntualissimo ad altrettante fra le più caratteristiche del dialetto genovese.

Questo dialetto negli odierni studi glottologici tiene un luogo assai rilevante, e le non poche poesie e prose antiche, già rinvenute e stampate, gli accrescono importanza, mettendolo a parte delle origini della nostra Letteratura. Ciò non ostante non è raro sentir taluno, che giudicandolo così alla grossa, e da meri suoni, e dalle cadenze de' parlanti, l'abbia in picciola stima!

Non c'è dubbio; la Liguria, sita lungo il Mediterraneo, non può per un verso non aver provati gl'influssi delle popolazioni di là dal Varo, tanto più che con esse, fino all'Ebro, ha comune la schiatta, secondo che la storia insegna. Di quì certe proferenze, principalmente dell'*u* e dell'*au*, che rammentano quelle dei nostri vicini d'Oltralpe, e che spiacciono tanto agli orecchi toscani, benchè non le abbiamo noi in proprio, sì le partecipiamo co' Piemontesi, cogli Emiliani e coi Lombardi.

Ma se la Francia meridionale fece sentire *ab immemorabili* la sua vicinanza alla nostra lingua parlata, e direi anzi, se in essa, per l'origine comune coi Provenzali, riscontransi vocaboli e modi somiglianti ad altri nell'idioma di quel popolo, dall'altra parte non mi pare di cader in errore se sostengo che colla prossima

Toscana sono ben maggiori le conformità di tal genere, ed il saggio che ne pubblico lo comprova a sufficienza.

Che ciò poi s' abbia a verificare, è ovvio anche per la ragione che corre tra le genti d' Italia antichissima affinità, se non di razza, certo di secolare convivenza, raffermata e rassodata profondamente, mercè i linguaggi parlati, quanto è distesa la Penisola, dai vetusti dominatori di essa, Osci, Pelasgi, Etruschi, Romani.

Ma non era da aspettarsi che la conformità si spingesse fino a certe voci ed a certe frasi, che nessuno avrebbe mai dubitato essere in tutto e per tutto schiette genovesi, e però alienissime dal toscano. Eppure nei Duecentisti e Trecentisti, fra i quali i Toscani tengono il campo, se ne rinvengono in buon dato, tanto che c' è da meravigliarsene.

Messi dunque da banda molti dei più noti, ho pensato di recar in luce gli altri ben più importanti, stimando di far cosa utile agli studiosi della dialettologia, e di porre in chiaro come le somiglianze fra il toscano ed il genovese siano in più larga copia, e più intime, che generalmente non si creda.

Ho nominato i classici antichi, ma in uno studio di questa specie non s' hanno ad escludere gli altri, fino ai più recenti, ed è per questo che ne cito parecchi. Giova vedere come le somiglianze perdurino, e certo chi attendesse di proposito a tali ricerche, metterebbe insieme una massa doviziosissima. Ma a me non è dato omai di provarmici, e mi basta di far conoscere ciò che nei tempi andati ho raccolto. Quanto sarei lieto se il mio operato spronasse altri a proseguirlo! Esso intanto può contribuire, come documento, alla storia delle lingue, e giovare a noi genovesi in particolare, poichè avremmo sempre pensato che usando nello scrivere certi vocaboli e costrutti, si mostrasse poca perizia della nostra lingua letteraria, cadendo in riboboli ed idiotismi. Ma, si badi, se ciò non è, si potrà forse procedere con assoluta fidanza, vedendo che tanto spesso ci conforta l' autorità degli approvati scrittori?

La risposta mi sembra in pronto: si ricordi che taluni di quei modi sono antiquati, e che essendovene altri tuttavia dell'uso corrente, sarebbe vano artifizio avere ricorso a quelli. Per contrario ve ne sono in gran numero appartenenti all' uso pre-

detto fra i Toscani, e che nei classici si cercherebbero invano. Però neppur questi sono da accogliere indifferentemente. Se ne troveranno esempi nel mio Catalogo, ma gli stessi scrittori toscani non gli adoperano di frequente. Lasciamoli dunque al parlare, e quanto allo scrivere governiamoci a seconda delle norme oggimai stabilite per la nostra lingua letteraria. In tutto è mestieri adattarsi ai precetti ed agli esempi dei veri dotti. Si proceda insomma al lume dell'esperienza e del gusto, acquistati collo studio diuturno dei classici.

Debbo aggiungere infine, che per le edizioni mi sono servito presso che sempre delle citate dalla Crusca, onde ho anche risparmiato il più delle volte di notarle; mi sono proposto invece d'accennare le altre. In ogni caso potrà il lettore valersi della pregiata Bibliografia del Zambrini. Se poi qualche rara volta non aggiungo esempio di sorta, contentandomi del nome dell'autore, e del luogo dove si può leggere, s'attribuisca a ciò che ho posto da principio, cioè di stampare i miei appunti giovanili talquali, ed al non avere più alle mani talune delle edizioni da me allora possedute. Il lettore però sia sicuro che le citazioni sono sempre esatte, tanto più che ebbero a servire pe' miei studi.

Genova, Novembre 1901.

I. G. ISOLA.

CATALOGO

A

Ä banda. Termine marin. Nave rovescia su di un fianco, e per somiglianza dicesi così in genovese il camminare degli ubbriachi: « Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme e arme, per alleggierire i gusci, che andavano *alla banda.* » Davanzati, *Op.* I, 73. Ediz. Le Monnier. Altro esempio a pag. 336. « . . . egli aveva mandato *alla banda* i legni de' lor nemici. » Bertini, *Giampaolaggine*, 22.

Ä barba de . . . A dispetto, od alle spese di . . .

« . . . e me li goda
(Chè lo farò per mia fede) *alla barba*
Della minchioneria di questi sciocchi. »

Cecchi, *L'Ammalata,* III, 7. « . . . hanno un cotal proverbio, o ribobolo, dicendo sempre: *Alla barba di* chi non ha debiti. » Lasca, *Nov.* pag. 306.

Abbassase, Abbassarsi, Umiliarsi: « . . . parrebbe loro *abbassarsi* se lavorassero manualmente. » Cavalca, *Discipl. degli Spir.* 136. Ediz. Silvestri.

A bordosso, Alla rinfusa, alla peggio: « . . . è meglio il dicitore in toga rozza *a bordosso*, che in cotta. » Davanzati. *Op.* II. 290.

Accattâ, Comprare: « . . . *accattano* assai spezieria. » Polo, *Milione*, 206. Ediz. Le Monnier. « . . . un giorno *accattò* un vase, che si chiama vassoio. » Cavalca, *Dial. S. Greg.* 94. « Ed *aveva accattato* un cavallaccio di quelli della Tinta di Borg'Ognissanti. » Sacchetti. *Nov.* pag. 98.

Acciappâ, Acchiappare, Prendere, Cogliere:

« Tira di nuovo, e dà vicino al fondo,
Ed il suo cane *acchiappa* in sulla testa. » *Malmantile*, 596.

Accostümase, Accostumarsi, Abituarsi:

« L' altro che notte alluma,
Ch' al viver s' *accostuma*
Di porlo tenebrato
Per colpa del peccato. » Iac. Alighieri, *Dottr.* pag. 46.

A ciù no posso, A più non posso, A gran lena: « Quelle madornali ostriche inviatemi da V. A. me le trangugio *a più non posso.* » Redi, *Lett.* III, 196.

Addentôu, Addentato, Morsicato: « . . . come da infiniti cani fossi nell' anima *addentata*. » Boccaccio, *Fiamm*, 177. Ediz. Magheri.

Addormise, Addormirsi, Addormentarsi: « Chi si diede a cantare, chi a narrare favole, alcuni a giuocare, moltì sopravvinti dal sonno, *si addormirono.* » Sannazzaro, *Arcadia*, Prosa sesta.

A di che, A dire che, A sostenere che: « . . . e *a dire che* di qui noi fuggendo volessimo scampare, questo è impossibile. » Boccaccio, *Filocopo*, 32. Ediz, Magheri.

Aegua, Acqua, Pioggia: « Subitamente incominciò da' nuvoloni a scendere un'*acqua* grandissima. » Boccaccio, *Ibid*, II, 15 ed appresso.

A fäla grassa, A farla grassa, A dir molto:

« Io giudico
Ch' e' non ci vada quattro mesi, *a fargnene*
Grassa, che qui si serra ». Cecchi, *Il Medico*, II, 1.

Affogôu, Affocato, Infocato: « . . . un Cherubino stava con la spada *affocata* in su la porta del paradiso. » *Meditaz. della pov. di S. Fr.* 27.

Aggroppôu, Aggroppato: « Venulo s' avvinghiò con esso lui, e furono insieme *aggroppati* ». Guido da Pisa, *Fatti d' Enea*, 146.

Aggiutto. Agiuto, Ajuto: « . . . e che l' *agiuto* della legge, il qual tolse loro la iniquità del giudice, che vôi lo vendiate. » S. Concordio, *Sallustio.* Un altro es. poco appresso, ed a pag. 71 uno di *Agiutare.*

Aggottâ, Aggottare, term. marin., Estrarre: « . . . non potevano star su l'ancora, nè *aggottare* la tanta acqua, che per forza entrava. » Davanzati, *Op.* I, 73.

A ghe voeu tutta che no . . . Ci vuol tutta per non . . . Tenersi a stento di non . . . « . . . mi ci *vuol tutta per non* piantare di nuovo la casa mia,

e andarmene. » Giusti, *Epist.* II, 95. In questo Epistolario s'incontrano molte voci simili alle genovesi; ne cito solo talune a suo luogo.

À giornä d'ancheu, Alla giornata d'oggi: « Ahi lasso! Quanto *alla giornata d' oggi* ò io abbassata mia nominanza. » *Tav. Rit.* 379. Bologna, Romagnoli, *Collez. d'Op. Ined. e Rare.*

Aguggiá, Gugliata: « . . . . io non ho filato *gugliata.* » Lasca, *Commedie,* 124.

Agùo, Aguto, Chiodo: « . . e se non v'era dove, fece conficcare degli *aguti.* » Sacchetti, *Nov.* pag. 72. A pag. 239 altro es. « Ma se ne' mandorli si ficca un *aguto,* o si pertugia in alquanti luoghi, ecc. » Crescenzi, I, 90. « . . . comandò che facesse chiavare ne' piedi di S. Erena *aguti* di ferro. » *Collez. di Legg. Ined.* II, 197. « . . . . una maglia del coretto, ch'egli avea indosso, s'appiccò a una punta d'*aguto* » *Comento di Dante,* nel Periodico *Etruria,* 34. « Se un maestro d'ascia addimandava legni e *aguti.* » Varchi, *Ercol.* 321.

Aia, Aria, Aspetto:

« . . . infatti l'*aria*
Dimostra che non è al primo. »

Cecchi, *Le Pellegr.* III, 9. Altro es. in *La Majana,* III, 3.

Ai vostri comandi, Pe servive: « Tutti stanno bene, *a vostro comando.* » *Tav. Rit* 232. Si noti antichità di questa frase.

« S. O Trappola mio buon, come stai tu?
T. Bene, *al comando vostro.*
S. E voi, Cammillo?
C. *Per servirvi.* »

Cecchi, *Le Pellegrine,* IV, 4. « Sinolfo di Valdimonte da Siena, Dottor di medicina, *alli comandi vostri.* » *Ibid,* V, 7.

Allügâ, Allogare, Riporre: « . . . ne la portarono (l'arca) in casa loro, et *allogaronla* allato ad una camera. » Boccaccio, *Dec.* I, 375, Ediz. Le Monnier. « . . . dopo la tua morte *alluoghino* la tua anima graziosa nella pace de' loro regni. » Id. *Filoc.* I, 181. «...e tratto in alto i raspi... sotto legno e strettoio quegli *alluoghino.* » Crescenzi, I, 313. Per traslato; Maritare: « E l'*avete allogata* molto bene. » Cecchi, *Le Pellegr.* I, 2.

A l'ültimo di ültimi, Infine:

« . . . *all' ultimo degli ultimi*
Egli ordinarno ch'io dovessi renderlo. » Cecchi, *Il Medico,* IV, 11.

A meza gamba: « Gli cavagli andavano nel sangue insino *a mezza gamba.* » Polo, *Milione,* 365.

Ammiae do no fave mâ, Guardate di non farvi male, detto a chi concede, ma da spilorcio:

« . . . va e dalle per infino a due fiorini.
G. *Guardate a non vi far male.* » Lasca, *Comm.* 363.

Ammortâ, nel senso proprio e figurato: « Che sopra sè tutte fiammelle *ammorta.* » Dante, *Inf.* XIV.

« Candela che s'apprende senza foco
Arde e 'ncende, e non si può *ammortare.* » Bonag. Urbiciani, *Son.*

6. « Perocchè 'l freddo lor spirito *ammorta.* » Dante, *Rime*, I, 176, Ediz. Barbera.

« E tanto è la stagion forte ed acerba,
Che *ammorta* li fioretti per le piagge. » *Ibid.*

« . . . debilita e *ammorta* le virtudi. » Crescenzi, I, 7. Un altro es. a pag. 40. « Non si potè tanto *ammortare,* che alle case de' Cerchi non andasse molta gente. » D. Compagni, *Cron.* 19, Ediz. Piatti. E quindi in senso neutro passivo: « . . . i carboni subito si spensero ed *ammortarono.* » *Legg. Divote*, Napoli, Fibreno, 1862.

Ancheu, Oggi:

« Non credo che per terra vada *ancoi*
Uomo si duro ecc. » Dante, *Purg.* XIII.

« Or come la mortalità dell' uomo, lo quale si è *ancoi* vivo, e domani è morto, loderà la tua eternità ? » S. Agostino, *Soliloquj*, 34.

Andâ, Andare, Procedere, Riuscire: « Se alcuna persona vi domanda come questo fatto *sia andato,* di me nessuna cosa dite. » Cavalca, *Dial. S. Greg.* 213. « . . . e disse tutto il fatto com' *era andato.* » *Storie Nerbonesi,* I, 152. Mia edizione nella *Collez. di Op. Ined. e Rare* di Bologna. « Volle la notte sapere come la battaglia *era andata.* » *Ibid.* 303. Altri ess. nelle pag. 232, 483, e vol. II, 221 e 333. « . . . come il fatto dovesse *andare.* » *Collez. d' Op. Ined. e Rare,* Torino, 181 T. I, 46. « La città guatava come quella guerra *andasse.* » *Pr. Deca di T. Livio* II, 159. « E contando la cosa come l' *era andata.* » Cecchi, *Le Pellegrine,* V, 2. Nel senso di occorrere: « . . . i gran lumi e le grand' ombre, che ci *vanno*, sogliono dare assai di vaghezza e di rilievo alle figure. » Caro, *Lett.* 105. Ediz. Comino.

Andâ a spasso, Oltre il senso proprio, quello figurato di *Essere congedato :* « Messer Gisippo, *andiamocene a spasso*, ch' io voglio pur veder Roma. « Caro, *Straccioni,* 148. « Chè gli userà tai mezzi quì, che il medico *Anderà a spasso.* » Cecchi, *Il Medico,* III, 7.

Andâ de ben in megio: « le parea che il suo avviso *andasse di bene in meglio.* » Boccaccio, *Dec* 232. Ediz. Le Monnier.

Andâ in bordello, Andar a male: « Le fave poi son tutt' *ite al bordello.* » Buonarroti, *Tancia.* II, 5. ediz. Le Monnier.

Andâ sotto, Tramontare: « Come il sole sarà *per andar sotto*, ceneremo. » Boccaccio, *Dec.* 76.

Angoscia, Nausea: « . . . tra per grave *angoscia* di stomaco. » *Ibid,* 142.

Anni da discrezion, Anni della discrezione, del giudizio: « . . . volle fare una confessione generale, cominciandosi dà primi *anni della discrezione.* » *Collez. d'Op. Ined. e Rare,* Torino 1861, II, 128.

Anscia, Ansia, dicono i nostri contadini alla maniera degli ottimi scrittori. Ed ho anche sentito dir loro a seconda della buona lingua: **Orezzâ**, Orezzare, Spirare venticello. **Soletto,** Tutto solo. **Sozzo**, Brutto. **Descianza,** Desianza. **Coe**, Cote. **Barso**, Balzo, Salto de' fanciulli quando sono allegri. **Ese in disgrazia,** Non essere ben veduto. **Rüzzâ,** Ruzzare, detto dai bambini

che si divertono. **Zemî,** Gemire. **Desaxo,** Disagio. **Spea,** Spera, Raggiera. **Messê,** Messere, Avo. **Derombou,** Dilombato. **Imbrüni,** Imbrunire, Far della sera.

Anscietae, Ansietà, Affanno: « . . . . sia dalle cure e *ansietà* morso e trafitto. » Varchi, *Boezio*, 89.

Anzian, Anziano, Vecchio: « . . . ancorachè io sia *anziano*, sono a grandissime cose possente, più che tali giovani. » Boccaccio, *Fil.* 133.

A posta, A bello studio: « Il marito della giovane, che *a posta* aveva simulato l' assenza . . . se ne salse in casa. » Firenzuola, *Op.* I, 23, ediz. Le Monnier. « . . . mi è parso spedir con diligenza il presente uomo *apposta* all' E. V. » Guidiccioni, *Lett.* 177. Ed in Davanzati, *Op.* I, 386.

Appreuvo, Appresso: « Danne un de' tuoi, a cui noi siamo *a pruovo.* » Dante, *Inf.* XII.

A questa parte, Al presente: « . . . da tre mesi e mezzo *a questa parte.* » Giusti, *Epist.* II, 382.

A randa a randa, Rasente: « Quivi fermammo i piedi *a randa a randa.* » Dante, *Inf.* XIV. Altro es. in Davanzati, *Op.* I, 93.

Arbaxia, Albagia, Panna, term. marin. Però in genovese ha il senso di venticello: « . . . re Tibaldo, il quale istava in *albagia* perchè non aveva vento. » *Stor. Nerb.* II; 225.

Arrancâ, Strappare:

« . . . mi s' *arranca*
Lo spirito, che manca. » Guido Dalle Col., *Canzone.*

Nel linguaggio marinaresco ha il senso di *Fare forza* di remi: « . . . galee rinforzate di ciurma, per più *arrancare.* » Davanzati, *Op.* I, 405.

Arregordase, Ricordarsi: « . . . se tu t' *arricordi* delle fatiche, necessitadi, ingiurie ecc. » Cavalca, *Specch. di Cr.* 32, edizione Silvestri.

Arrüxentâ, per Risciacquare, è in antichi poeti meridionali. Così il Gaspary, *Scuola poetica siciliana,* 245.

Assa, Accia, Matassa: « . . . filando l' *accia* con le femmine d' Iole. » Boccaccio, *Fil.* II, 86. « . . . riporterò certa *accia,* che io ho filata a sua madre. » Gelli, *Op.* 334. Ediz. Le Monnier.

Assae, Assai, Abbastanza. — V. **Fse assae.**

Assazzo, Assaggio: « Il cioccolatto di gelsomini . . . potrà portarlo per *assaggio* de' suoi amici a Napoli. » Redi, *Lett. III,* 117.

Assettà, Assettase. Assettare, Assettarsi, Mettere o Mettersi a sedere: « . . . quivi l' *assettò* a sedere in su una pietra verso il merigge. L' indovino s' *assettò* da sinistra. » *Prima Deca di T. Livio* I, 35. « I' *m'assettai* su quelle spallacce. » Dante, *Inf.* XVII. Altro es. nel *Convito*, 64. Ediz. Barbera. « . . . avendo voglia di mangiare per lo cavalcare che fatto avea, *assettossi* a tavola. » *Nov. Cavalleresca*, pubbl. dal Zambrini, pag. 11. « . . . già a tavola erano per mangiare *assettatesi* ordinatamente. » Boccaccio, *Dec.* II, 12. E *Fiammetta* 122, *Filocopo* I, 56,. 127, 133, 251, *Teseide* 23. « . . . le tavole furono messe, e tutta gente *assettata* al mangiare. » *Tav. Ritonda*, 15. Altro es. in *Aiolfo del Barbicone*, I, 10 della stessa *Collez. d'Op. Ined. e Rare.* « E poi che furono *assettate,* la innamo-

rata Maddalena con lacrime e sospiri disse... » *Legg. di Lazz., Marta. e Madd.* pag. 43. « Quando sono tutti *assettati,* ciascuno nel suo luogo, allotta si leva ecc. » Polo, *Milione,* 131. Si vede che gli ess. di questo verbo nel senso notato sono frequenti in tutto il Trecento.

Assomeggiâse, Assomigliarsi : « . . . in tutto e per tutto si volle *assomigliare* agli uomini. » Cavalca, *Simbolo,* II, 141. Edizione Silvestri.

A taggio, V. **Vegnî a taggio.**

Ato e basso, V· **Fâ ato e basso.**

Atro che, Altro che, Eccetto che : « . . . poca gente rimase fuori, *altro che* alcuni artigiani. » D. Compagni, *Cron.* 40.

Attaccase, Attaccarsi, Trovar appigli : « . . . me gli son messo attorno per fare il saccente ed il critico, ma non v' é dove *attaccarsi.* » Redi, *Lett.* II, 270. Nel senso di Appigliarsi, Rivolgersi :

« Tu vedi ben che 'l leon non ammacca
Formiche, nè 'l falcon prende la mosca,
Ma ciaschedun più ad alto *s' attacca.* » *Ristorato,* 71.

Attapinase e **Tapinase.** Attapinarsi, Tapinarsi, Disperarsi : « . . . *attapinandosi* e nascondendosi come bestia paurosa. » *Volgarizz. di Seneca,* I, 295. « . . . piangendo e *tapinandosi.* » Caro, *Dafni e Cloe,* 19. Ediz. Londra, 1786.

Attastâ, Attastare, Tastare :

« E su le tempie subito l' *attasta*
D' un dritto tal, che par che dal ciel cada. »

Ariosto, *Orl. Fur.* 166.

Attenzion, Attenzione, Cortesia : « . . . ha sommamente lodato l' *attenzione* di buon servitore in V. S. » Redi, *Lett.* I, 453. « Debbo ringraziarti delle *attenzioni,* che usasti ecc. » Giusti, *Epist.* I, 344.

A tü per tü. Da pari a pari : « . . · rispondendo *a tu per tu.* » Caro, *Apologia,* 330. « . . . *stanno a tu per tu* col padrone. » Davanzati, *Op.* 1, 315.

A ün dipresso. Ad un bel circa : « Aveva *a un dipresso* compreso come la bisogna andava. » Caro, *Dafni e Cloe,* 41. « Ho voluto mostrarle *a un dipresso* come la facevano. » *Id. Lett.* II, 133. Ediz. Comino. Altro esempio a pag. 152.

Avanzâ, Avanzare, Risparmiare : « . . . in pochi anni grandissima quantità di denari *avanzarono.* » Boccaccio, *Dec.* 95.

Aveî de beseugno, Avere di bisogno, Abbisognare : « . . . che glielo dovesse rimandare, perchè ne *aveu di bisogno* la sua donna. » Cavalca, *Dial. di S. Greg.* 172. « Nè *avete di bisogno* di mia opera. » Cecchi, *Il Medico,* I, 3. — V. **Ese de beseugno.**

Aveî faccia de, Aver coraggio di : « Cesare domandato se si dovea seppellire, *ebbe faccia* di dire ; Come no ? » Davanzati, *Op.* I, 224. Altro es. a pag. 397.

Aveî i euggi addosso, Avere gli occhi addosso, si legge talquale in Guido da Pisa, *Fatti d'Enea,* 147.

Aveila con, Tenerci con . . . « Tu l' *hai con* questa dottrina e con quest' arte! » Lasca, *Comm.*, 173.

Aveise a male, Aversi a male, Offendersi: « . . . non *l'abbiano* gli uomini *a male.* » Roccaccio, *Dec.* I, 332.

Aveî tanto cheu, Aver tanto cuore: « E' non *avrebbe avuto tànto cuore.* » Cecchi, L' *Ammalata*, III, 2.

B

Bajâ, Bajare, Abbajare: « Ballerino comincia a latrare, e *bajare* come un cane. » Sacchetti, *Nov.* pag. 119.

Banca, Panca: « E comandò che le fosse fatta una picciola *banca.* » *Collez. di Legg. Ined.* II, 9. Altro es. a pag. 15.

Barba, Zio: « . . . acciocchè non venghino alle mani del mio *barba* Sileno. » *Ibid*, II. 20.

« E parranno a ciascun l' opere sozze
Del *barba* e del fratel. » Dante, *Par.* XIX.

Baronda, Baraonda: « . . . tutti i laidi mestieranti della *baronda* scientifica e letteraria. » Giusti, *Epist.* I, 330.

Batticheu, Batticuore, Paura: « . . . e quando avea il batticuore? » Caro, *Apologia*, 331. Ed in Davanzati, *Op.* II, 77.

Battosta, Tempesta di busse:

« Quivi di spade e di baston ferrati
Era si grande la *batosta*, e tale,
Che molti ve ne furon magagnati. »

Boccaccio, *Teseide*, 283. Ed in Davanzati, *Op.* I, 81.

Bava de vento, « . . . non tirando da niuna banda *bava di vento*, » Caro *Dafni e Cloe* 31.

Beghin, Beghino: « Il re si è quasi *beghino*, e sperava di prendere e far prendere a voi drappi di religione, per avere la vostra compagnia. » *Novelle Ant.*, nov. 57.

Beivisela, Bersela, Credersela: « Ma tu sai molto che *se l'ha bevuta!* » Cecchi, *Le Pellegr.* IV, 5.

Bellessa, Ornamento: « Rovinò tempj divini e logge fatte per *bellezza* » Davanzati, *Op.* I, 386.

Usato al plurale: « . . . acciò che le mie *bellezze* ritornassero » Boccaccio, *Fiamm.* 64.

Bello vedde, Bel vedere, Bella apparenza: « Pure questa, se sarà ben disegnata, potrebbe fare *bel vedere.* » Caro, *Lett.* II, e appresso.

Ben, Molto: « Le quali novità furon sì grandi, che *bene* sono da notare, e farne memoria. » G. Villani, VI, 13. « . . . trovo alcune sue poesie rozze, ma rozze *bene.* » Redi, *Lett.* I, 28. A pag. 126 altro es. È notevole nella frase seguente:

Ben bella, « Oh questa è *ben bella* novella, andiamola a vedere. » Sacchetti, *Nov* pag. 36. « . . . Sarìa *ben bella* che per empiere il corpo della padrona, mi perdessi l' empitura del mio. » Caro, *Stracc.* 172.

Ben con ben, è modo che ha riscontro nel seguente, ed ha il significato di *Sta bene:* « . . . se la lascia (la terra) *Dio con bene,* e, se non, ci manderemo l'ammiraglio. » *Collez. d' Op. Ined. e Rare* Torino. 1861, I, 64.

Berodo, Biroldo, Sanguinaccio. In Fanfani, *Dip. Filol.* 98.

Beseugnâ, Bisognare, non nel senso d' *Aver bisogno*, ma di *Dovere*

« . . . e *bisogna*
Che questo sia un mal pestilenzioso
E cattivo ». Cecchi, *L' Amm.* I, 3.

Bizaro, Bizzarro, In ottimo stato: « Quei lombrichi sono arrivati sani e salvi a Firenze, e vivi, e *bizzarri.* » Redi, *Lett.* II, 41.

Boccüo, Boccuto, Bocconi: « . . . il ferro ascose nello amaricato petto perchè *boccuto* cadendo, con duplicata piaga fece la via più libera al palpitante spirito ». *Collez. d' Op. Ined. e Rare,* I, 198.

Bollo de ciccolata, « *Bogli* di cioccolatte » si legge nel Redi, *Lett.* II, 339.

Bon, Buono, Acconcio, Utile: « . . . il re gli donò un ricco vestimento, ma non gli era *buono* ». *St. Nerb.* II, 498. « . . . tanto ti mostra amore, quanto tu gli se' *buono.* » *Esopo volg.* 43. — V. Dà a divedde. « Quel che mi dà, non è a difender *buono* ». Ariosto, *Son.* I.

Bon ese, Buon essere, Buono stato: « . . . altri capi di quella parte cominciati a stuccarsi di Vitellio ancora in *buono essere.* » Davanzati, *Op.* II, 122.

Bonn-a neutte, Buona notte, È finita:

« . . . e come egli è a questo termine,
Buona notte, egli è fatto, ed ha a piangere ».

Cecchi, *La Majana*, III, 1.

Boraccia, « Empieva, siccome usavano, la sua *borraccia* di latte e di vino. » Caro, *Dafni e Cloe*, 10.

Borboggiâ, Borbogliare, Susurrare: « La gente vedendo questo, chi mormora di quà, e chi *borboglia* di là ». Sacchetti, *Nov.* pag. 53.

Borboggio, Borboglio: « Senza sentire nessun romore o *borboglio.* » *Volgarizz. di Seneca,* I, 296,

Bordello, Fracasso:

« Non ch' altro, s' e' comincia quel *bordello*
Di quell' artiglierie, che son mal sane. » *Malmantile,* 681.

Il Giusti: Fa tanto *bordello*
Un re Travicello ?

Per *Pasticcio, Imbroglio,* al plur. « Avessele fatto manco *bordelli* attorno, chè non avrebbe ora briga di affaticare un prete gottoso. » Casa, *Lett.* III, 164. V. **Andâ in bordello**.

Botta risposta, Risposta pronta: « . . . e il Trissino per abbattere quest' autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi *botta risposta*, allega questi versi ecc. » Varchi, *Ercol.* 410. Altro esempio nel Caro, *Dafni e Cloe,* 138.

Botte, Busse:

« E quand' egli ha nella mente ricotte
Le immaginazion, prenda partito
Tal che seguendol non meriti *botte.* » Il *Ristorato,* 48.

Brancâ, Brancata, Manata : « . . . . trassesi della scarsella una grande *brancata* di moneta d' oro. » *Storie Nerb.* I, 380.

Brüsco, Aspro, Acerbo : « Pur sentirà la tua parola *brusca.* » Dante, *Par.* XVII. Detto del vino : « . . . altro è dolce, altro è pontico, cioè *brusco.* » Crescenzi, I, 355.

Brütto, Sudicio : « Il domandarono che quivi così *brutto* facesse. » Boccaccio, *Dec* pag. 119. « . . . la faccia *brutta* di sputo e di sangue. « *Meditaz. della vita di G. C.* 188.

Bügâ, Bugata, Bucato : « E due camicie bianche di *bugata.* » Caporali. *Vita di Mec* I, 20. Ediz. Firenze 1820.

Buscâ, Buscare, Andare in busca, Guadagnare : « Richiamato alla massa chi era andato fuori a *buscare,* si ritirarono in luogo aperto. » Giambullari, *Storia d'Eur* 255, Altro es. a pag. 290. « Vuol passare al suo paese per un possesso di benefizio che si ha *buscato* in questa Corte. » Caro, *Lett.* II, 21.

Büttase, Buttarsi, Gittarsi : « . . . la quale il tutto faceva con disegno di *buttarsi* nelle braccia della contraria parte. » Davila, I, 181, Milano, 1825.

C

Cacciâ i euggi addosso, Gittare gli occhi addosso, Guardare con insistenza: « Io so che tu se' tentato della tal femmina, e troppo gli *getti gli occhi addosso.* » Cavalca, *Dial. di S Greg.* 181.

Caitae pelosa, Carità pelosa, fatta per avere allrettanto : « Con questa bella *carità pelosa* » Buonarroti, *Tancia,* IV, 1.

Calümâ, Calumare, Calare, termine marinaresco :

« E *caluma* la gomona, e fa pruova
Di due terzi del corso ritenere. » Ariosto, *Orl. Fur.* 196.

Cangià registro, Cambiare, Mutare registro, cioè modo : « Allora Agrippina *mutò registro,* e cominciò a tentare il giovane con le lusinghe. » Davanzati, *Op.* I, 307.

Canto, Parte, Angolo : « Traemmoci così da l' un de' *canti.* » Dante, *Inf.* IV. 115. « Sentendo questo Catilina, e non aspettando soccorso da nessun *canto* . . . determinò di partirsi, e fuggirsene. » G. Fiorentino, *Pecorone,* 117.

« Amor dovria venir da qualche *canto*
A voi per fare alquanto
Membrar di me la vostra nobiltate. »

Cino da Pistoia, *Canz.* X. E così il Lasca, pag. 378. - « . . . non voglio che tu ti vadi ravvolgendo per li *canti* della città. » S. Concordio, 275.

« Passa quello e la chiesa appresso e volgiti
Al primo *canto* a man manca. » Ariosto. *Cassaria,* I.

« . . . e in sul *canto* di Vachereccia giunti, una botteguzza videro. » Lasca,

Nov. pag. 291. « Come levando l' ultimo *canto* del pentagono. » Dante, *Conv.* 292. « . . . la vela è quadra, e ha quattro *canti.* » Sacchetli, *Serm.* 76. V. **Da canto mae.**

Cappo, Capo, Pezzo, Parte : « . . . oh avanti di rifinire un *capo* ci vuol tante mani! » Giuliani, *Lett. sul viv. ling.* 21.

Carego, Carico, Pieno : « . . . a Saragossa, e questa era la sua principale sedia, perchè era *carica* di gente. » *St. Nerb.* II, 97.

Casamento — « Siccom' avviene di due *casamenti* alti egualmente, e d' una fazione. » *Volg. di Seneca,* I, 222.

Cavo, Capo, Bandolo :

« . . . io ho alle mani una matassa
Si scompigliata, che s' io trovo il *capo*
Da ravviarla, io son valente. » Cecchi, *Pelleg.* IV, 4.

Cavo scritto propriamente così, perchè term. marin., è nel Caro : « . . . . tosto sciolto il *cavo,* e dato de' remi in acqua, si tirarono in alto. » *Dafni e Cloe,* 11.

Çercâ, Cercare, Chiedere : « Io non ti *cerco* altro, se non che a me sia renduto il mio Panfilo. » Boccaccio, *Fiamm.* 127. « . . . mi disse che io me ne andassi a mia posta, e non *cercassi* altro. » Lasca, *Comm.* 170.

Che ven, Che viene, Vegnente, Prossimo : « . . . la quale è questa, che venerdì, *che viene,* voi facciate sì che M. Paolo Traversari, e la moglie . . . quì siano a desinar meco. » Boccaccio, *Dec.* II, 59. « . . . che sabato, *che viene,* tu venga alla predica. » *Legg. di Lazz.* ecc. 19. « . . . la notte della domenica della Resurrezione, *che viene.* » *Collez. di Legg. Ined.* II, 170. « Questa settimana, *che viene,* io andrò in collegio ad ogni modo. » Casa, *Op.* III, 268.

Chi, Quì, V. **Cosci.**

Ciamâse, Chiamarsi, Dichiararsi : « Tu hai vinto, e dinanzi a tutti i Latini *mi chiamo* vinto. » Guido da Pisa, *Fatti d'Enea,* 171.

Ciantâ, Piantare, Abbandonare. V. **A ghe voeu tutta.** Lo usa anche il Davanzati, *Op.* I, 263, e II, 5 e 40.

Cianzisteio, V. **Piagnisteio.**

Ciappa, Chiappa, Lastra : « Potevam su montar di *chiappa* in *chiappa.* » Dante. *Inf.* XXIV.

Çimôu, Cimato :

« . . . e quasi è il suo modello
Come siepe *cimata* per diletto. »

Martello Lud. *Capitolo,* nelle *Rime Burlesche* raccolte dal Fanfani.

Ciù presto, Più presto, Anzi : « Lascierò che le immaginiate voi, o, *più presto,* che le veniate a contemplar dappresso. » Bonfadio, *Lett.* 208. Altro es. a pag. 225.

Comparî, Comparire, Far mostra di sè : « Venuto a povertà, non potendo *comparire* cogli altri cavalieri, com' era usato, divenne a tanta tristezza . . . che . . . » Passavanti, 214.

Comportâ, Comportare, Tollerare : « La qual cosa era tanto a Nastasio gravosa a *comportare,* che ecc. » Boccaccio, *Dec.* V, 8.

Condüto, Condotto, Acquedotto: « . . . venivano nella città per un *condotto* dalle montagne di sopra, acque bonissime. » *Pecorone*, 121. « Ma l' acqua de' pozzi e de' *condotti* sono malvage. » Crescenzi, I, 15. È anche in Frescobaldi, *Viaggio*, 101.

Confase, Confarsi, Adattarsi: « . . . e qual legname si *confà* agli edificj. » Crescenzi, I, 45. « Figliuola mia Eufragia, a te *si confà* questa grande operazione. » *Vite SS. Padri*, III. 251.

Connette, Connettere, Capire: « . . . per lo più o non *connetto,* o non ho ecc. » Giusti, *Epist.* II, 197.

Con tütto, Nonostante: « . . . era augure del re Turno, ma *con tutto* il suo augurio, non potette fuggire quella notte la morte. » Guido da Pisa, *Fatti d'Enea,* 100. « . . . *con tutta* la malinconia di quelle lietissimamente r.[illegible]i. « Boccaccio, *Fiamm.* 62. « Ma *con tutto* questo, il grande numero de' morti non era tutto mangiato infino all' ossa. » Id. *Filocopo,* 65. « *Con tutto* questo, non poterono tenere il fiume. » *Stor. Nerb.* I, 184.

Corezza, Correggia, Cintura: « Mai non si cingeria di tal *correggia.* » Dall' Ambra, *Son* 5.

Corrî, Corrire, Correre: « *Corrire, Discorrire* è detto nel sanese invece di *Carrere, Discorrere.* » Gigli, *Vocab. Cater.* 67. Ediz. Fanfani.

Cosci, Così, Perciò: « . . . perocchè qui la Lisabetta mia ha fatto un sogno, che l' ha tutta impaurita, e *così* vorrebbe averne il vostro giudizio. » Lasca, 366.

Costüa, Costura, Cucitura:

> « Ombre, che per l' orribile *costura*
> Premevan sì, che bagnavan le gote. » Dante, *Purg.* XIII.

Coverta, Coperta, Tolda: « Fatto sopra *coverta* la figliuola del re venire, che sotto *coverta* piagnea. » Boccaccio, *Dec.* I, 347. È anche in Da S. Concordio, *Ammaestr.* 51.

Criâ, Gridare, per *Sgridare:* « E Materno: Tu mi *gridi,* e n' avrei dispiacere, s' io non avessi fatto callo con l' averne noi tanto conteso. » Davanzati, *Op.* II, 272.

Criâ comme unn-â bestia: « *Gridò* la donna allor *come una bestia.* » *Malmantile,* 727.

D

Da, nel senso di *Presso:*

> « . . . Chi è quel giovane
> Che venne quivi *dal* letto con quella
> Guastada? » Cecchi, *Ammalata,* II, 3.
> « Nell' andar oggi a spasso ricontratelo,
> Richiamatelo *da* voi. » *Id. Majana,* III, 2.
> « Egli era
> Un' ora fa *dalla* piazza del Grano. » *Id. Pellegrine,* II, 10.

Da, col pronome personale: « Chè non già dissi, Signore, credevami essere alcuna cosa *da me.* » S. Agostino, *Soliloquj,* 51. « Che ciarli tu *da*

te, goffo? « Cecchi, *Pellegr.* II, 6. « I' son certo, che tutti coloro, che giammai non dicono alcuna cosa *da loro* ma sempre spongono gli altrui detti, non hanno ecc. » *Volgarizz. di Seneca,* I, 310. È anche nelle *Istorie Pistolesi,* 129.

Da canto mae, Da parte mia:

« Ed io non mancherò da *canto mio*

Di far l' obbligo mio da gentiluomo. » Cecchi, *Ammalata,* III, 1.

Da dosso, Dattorno, Dalle spalle: « Fu savio avviso quello di costui, se gli fosse venuto fatto, chè s' avrebbe levato spesa *da dosso.* » Sacchetti, *Proemio alle Nov.* 25.

Da dozzenn-a, Da dozzina, Comune:

« Bastivi per adesso di sapere

Che queste non son bestie da dozzina. » *Malmantile,* 153.

Da ninte, Da niente, Di niun pregio: « . . . misesi vestimenti molto vili, e quasi fracidi, *da niente.* » *Vite SS. Padri,* II, 192. « . . . benchè sia *da niente.* » Dante, *Rime,* I, 196. Ediz. Barbera. « Gentile è chiamato ciascuno, che figliuolo sia, o nipote, d' alcuno valente uomo, tutto che esso *sia da niente.* » *Id. Convito,* 145. — Altri ess. nell' *Imit. di Cristo,* 177, in A. Pucci, Cap. 2° ed in Davanzati, *Op.* I, 131, 266, e II, 71.

Dâ, Dare, Battere: « Il vetturale si cominciò a stizzare, e *dargli,* e 'l mulo faceva di peggio. » *Pecorone.* « E pensate quanto doveva essere lucente questo splendore della Divinità, *dando* nella faccia di Cristo, che il nostro sole *dando* in su' bacini ecc. » Sacchetti, *Serm.* 37. « . . . e il cherico dice peggio di lui, ed hacci voluto quasi *dare.* » Id. *Nov.* pag. 92. — Altri ess. nelle *Stor. Nerb.* II. nel Firenzuola, *Op.* I, nel Lasca, *Comm.* 174. V. **Dâse.** Nel significato di *Augurare:* « . . . ai quali *data* la buona sera, disse, ecc. » Lasca, *Nov* pag. 376.

Dâ addosso, Assalire: « Allora uscirono fuori della città tutto il resto de' cittadini . . . e *dierono addosso* a costoro. » *St. Nerb.* II, 9.

Dâ a divedde, Dare a divedere, Mostrare: « Onde dice S. Gregorio: la pena ci *dà a divedere* se ben conosciamo la nostra colpa. » Cavalca, *Medic. del cuore,* 107. « . . . *dare a divedere* che Vitellio è vivo e regge. » Davanzati, *Op.* II, 122. « Fatelo, sig. Francesco, . . . per *darmi a divedere* ch'io sia buono a qualche cosa per voi. » Caro, *Lett.* 189.

Dâ da dî, Dar da dire, Dar briga:

« . . . il folle amore

E la fortuna *dan da dire* assai ». Boccaccio, *Son.* XI.

« Vedendo che *dava da dire* alla brigata, disse alla Maddalena etc. ». *Legg. di Lazz.* ecc. 38 « . . . *darà* quell' uomo *da dire* a coloro che non gli voglion bene ». Redi, *Lett.* 35. Ediz. Magheri.

Dâghe drento, Darci dentro, Lavorare a tutt' uomo: « . . . andrommene a trovare monna Sabbatina per cominciare a *darvi dentro.* » Lasca, *Comm.* 194. « . . . e se potrò con questa occasione ottener vacanza di qualche giorno, *ci darò dentro.* » Caro, *Lett.* II, 63. Altro es. a pag. 100.

Dâ in ciampanelle, Cadere in errore, in fallo: « . . . è appunto allora,

e in quel luogo, dove in quell' autore *ha dato in ciampanelle.* » Bertini, *Giampaolaggine*, 22. E a pag. 47.

Dâ in sciü a voxe, Dare in sulla voce, Interrompere per rimproverare: « Cesare gli *diè sulla voce* dicendo, ecc. » Davanzati, *Op.* I, 324.

Dâ mente, Dar mente, Badare: « Oltre la quantità delle sillabe . . . *dà mente* ancora alle cesure. » Varchi, *Ercolano*, 413.

Dâ ne l' euggio, Dare nell' occhio, Far colpo, Farsi notare: « . . . non hanno altro i sonetti che possa *dare nell' occhio* de' lettori, se non il povero mio nome. » Redi, *Lett.* I, 401.

Dâne ünn-a cada e ünn-a freida, Fare ora piacere ed ora dispiacere: « . . . tu me ne *dai una calda e una fredda.* » Firenzuola, *Op.* I, 361.

Dâ o cheu, Dar il cuore, Bastar l' animo: « E' mi *darebbe il cuore* di venderti sul ponte a Sorgano. » Sacchetti, *Nov.* pag. 65.

Dâse, Darsi, Picchiarsi « Io vidi lo Dio vostro, e lo Dio nostro, che s' avevano preso insieme, e *davansi* quanto più potevano. » Sacchetti, *Nov.* 42.

Dâse paxe, Darsi pace, Acquetarsi: « . . . nientemeno pur per senno e pazienza si *davano pace.* » Cavalca, *Specch. de' pecc.* 68. Ediz. Silvestri. « E voi ve n' avete a *dar pace.* » Caro, *Lett.* II, 168.

Dâ zü, Dar giù, Deperire: « . . . la Fisica *dà giù,* e la Filosofia si spregia. » Conti, *Stor. della Fil.* I, 54.

Dattorno, « Non dubitate che in qualche modo vi leverò questo fastidio *da torno.* » Caro, *Lett.* I, 5.

Davvei, Davvero, Sul serio: « . . . e similmente i giuochi gravi e *da vero.* » *Id. Retor.* 81.

De badda, Di badda, Senza spesa: « Signori, già non vogliamo noi vostra vittuaglia *di badda.* » *Tav. Rit.* 303. Veggasi I. Del Lungo in *D. Compagni,* dove illustra questa frase. T. I, P. 1, 368.

De, o Da Cheu, Da, o di cuore: « Tanto *di cuore* ognuno a ciò lavora. » Boccaccio, *Tes.* 289. « Era un certo amore, una certa fratellanza, così *da cuore,* che sempre dov' era l' uno era l' altro. » Firenzuola, *Op.* I, 135. « La lettera di V. S. Ill. mi ha fatto ridere *di cuore.* » Redi, *Lett.* II, 138.

Dechinâ, Dichinare, Abbassare: « Il Conte, che avea provati i rimproveri de' soldati, e il pericolo che correa con loro, *dichinava* le corna della sua superbia. » M. Villani, I, 67.

Dechinâse. Dichinarsi, Umiliarsi: « Messer Corso per l'animo grande che avea, alle piccole cose non attendea, e non *si dichinava.* » Compagni, *Cron.* 57. « . . . quello a che l'anima tua *s' era dechinata* ». Boccaccio, *Corbaccio*, 242. « . . . al Senato fu ella cara per non avere a donare, e con indegnità *dechinarsi.* » Davanzati, *Op.* I, 17, ed altri ess. a pag. 87 e 292, ed in *Stor. Nerb.* II, 506.

De giudizio, sottint. sano, retto: « A me è d' avanzo che gli uomini *di giudicio,* che vi sono intervenuti, conoscano e sappiano la verità. » Caro, *Lett.* II, 236.

De là, Fuori,

« Io lo consiglio a irsene

Un poco in sala : ei m' ubbidisce e vassene
Di là. » Cecchi, *Il Medico,* IV, 4.

Delimâ, Limare, Rodere :
« Ma altro caso è quel che il cor *delima*
Che non a seguir di donna attento. » Sacchetti, *Son.* 19.

De quelli, Di quelli : « . . . e acconciolle un orivolo, *di quelli* col destatoio. » Lasca, *Nov.* pag. 286.

De questa posta, Di questa grossessa :
« . . . mentre scriveva
Gittava gocciolon di *questa posta.* » *Malmantile,* 406.

De sciü, Di su, Superiore : « Ciascuno procacciava d'essere al *di suso.* » *Tav. Rit.* 137.

De so testa, Di suo arbitrio : « Io non ardirei rispondere di *mia testa.* » Davanzati, *Op.* II, 271.

Despeto, Dispetto, Torto : « . . . mostrò il *dispetto* a lei fatto dal Duca della femmina. » Boccaccio, *Dec.* 152, ed altri esempi a pag. 158 e 229. « . . . lamentandosi del *dispetto* che i Romani loro avevano fatto. » *Prima Deca di T. Livio,* I, 182. « . . . in tuo *dispetto,* e odio. » S. Agostino, *Sol.* 62. — Ce n' è anche es. nel romanzo cavalleresco *Ajolfo del Barbicone*, I, 5. — V. **Pe dispeto.**

De tütte, Di tutte, sottint. *le qualità :* « . . quest' anno me ne sono piovute addosso *di tutte* » Giusti, *Epist.* I, 391.

Dî cosci che , Dire così che : « Dunque i' ti *dirò così, ch'* io ho veduto molt' uomini ch' accorciano e rattengono la vita. » *Volgarizz. di Sen.* I, 198. « E *dicoti così che* se io fossi presso a questa tua così santissima donna , io mi crederrei ecc. » Boccaccio, *Dec.* 185.

Dî de sci, Dire di sì, Sposare : « . . . parrà favola che . . . ella udisse le parole degli auspici, *dicesse di sì,* sagrificasse agli Iddii. » Davanzati , *Op.* I, 260.

Dî e fâ davvei, Dire e fare davvero : « O pure, se conosce il ben suo , dovrebbe *dire e far davvero.* » Caro , *Lett.* II, 71.

Dî e so cose, Dire le sue cose, cioè *orazioni :* « . . . *diceva* ogni sera *le sue cose.* » Lasca, *Comm.* 403.

Dî o cheu, Dire il cuore, Avere coraggio. « Voi dunque, se le insidie e le battaglie del nimico vi *dice il cuore* di sostenere ecc. » *Vite SS. Padri,* III, 161.

Difficoltoso, Difficile : « . . . essendo il cammino *difficoltoso,* e il tempo brieve. » Cavalca, *Disc. Spir.* 156. Ediz. Silvestri.

Dio o me a mande bonn-a , Dio me la mandi buona : « Eccomi a voi. *(Dio me la mandi buona!)* » Cecchi, *Ammalata,* I. 4.

Domenegâ , Domenicale , Abito da domenica : « Tutti vanno fuori col *domenicale.* » Giusti , *Epist.* II, 206.

Domestego , Domestico , Addomesticato , Famigliare : « In quella contrada, ove andò , era un cervo *domestico.* » G. da Pisa , *Fatti d' En.* 78. « Non era usata Marta di essere così *domestica* » *Legg. di L., M. e Madd.* 26.

Do tutto, Del tutto, Affatto: « . . . non parea morto, perchè *del tutto* non aveva perduto il colore. » Belcari, *B. Colombini*, 199. Ediz. Fiaccadori. Gli ess. sono frequenti nei classici d' ogni secolo.

Drento, Dentro, per Metatesi: « Tanto è nell' ira il turbamento *drento*. che di lei seguita il disformamento di fuori. » S. Concordio, *Amm.* 256.

Drito, Dritto, avverbio:

« Canzon, vattene *dritto* a quella donna,
Che m' ha ferito il core. » Dante, *Rime*, I, 46.

E

Eja ' Orsù, Via, esclamazione degli antichi: « *Eja*, Calandrino, che vuol dir questo ? » Boccaccio, *Dec.* II, 224.

Ese, Essere. Nella coniugazione di questo verbo s' incontrano forme simili alle genovesi: **En**, Sono: « Comunque ambedue, ch' *en* d' un effetto. » Dante, *Rime*, 197. Ed è frequente nei classici. **Semmo**, Siamo: « Tanto *semo* pertinaci e volonterosi. » S. Concordio, *Amm.* 162. - V. **Poeilo di** Quanto ad altri verbi, per es.: **Vedemmo** per vediamo, **Calchemmo** per calchiamo:

« E tanta vita quanta noi *vedemo*,
Le dure pietre ancor che noi *calchemo*. » Boccaccio, *Teseide*, 405.

Ese a cavallo, Essere riuscito nell' intento: « Se dello scrivere lettere latine questa è la vera via, messer Paolo, io *son a cavallo*. » Bonfadio, *Lett.* 224. — Nel Davanzati, *Op.* II, 96 si trova *Rimettere a cavallo* per *Ristabilire.*

Ese a giorno. V. **Tegnî a giorno.**

Ese a pascion, Essere la passione, il prediletto: « . . . una delle mie *passioni* è Virgilio. » Giusti, *Epist.* II, 232.

Ese assae, Essere assai, Bastare: « . . . quello che *era assai*, e bastava alla necessità, era poco all'appetito sensuale. » S. Bernardo, *Coscienza.* 45. « . . . se egli ti piglia molto campo addosso, e' non *saranno assai* tutte le onde del mare. » Firenzuola, *Op.* I. 138.

Ese a tempo: « . . . non *sono* più *a tempo* di mandarle a V. S. » Caro *Lett.* II, 112.

Ese a tio, Essere a tiro, al termine: « . . . a primavera crederei di *essere a tiro* » Giusti, *Epist.* II. 194.

Ese cao, Essere caro, gradito: « Faccianli onore, ed *esser* può lor *caro.* » Dante, *Purg.* V. « E la giovane disse: Ben mi *sarebbe caro.* » Boccaccio, *Dec.* G. V. N. I. Altri ess. a pagina 134 e nel T. II, 26. « Mi *sarà caro* di veder tutto che si farà di costà in onor suo. » Caro, *Lett.* 53.

Ese da compatî, Essere da compatire, « Ma e' *son da compatir* s'e' fanno errore. » *Malmantile*, 739.

Ese de beseugno, Essere di bisogno, Occorrere: « Noi abbiamo bene caro che voi ci raccomandiate la benedetta anima di Giovanni, ma non *è di bisogno* » Belcari, *B. Colombini*, 111.

Ese de poche parolle, Essere di poche parole: « Dee anco, come detto è, *essere di poche parole.* » Cavalca, *Simbolo*, II, 264.

Ese dove se tocca, detto per ischerzo: « M' immagino che la *sia dove la tocca.* » Cecchi, *Majana*, IV, 5.

Ese feüa do semenou, Essere fuori del seminato, del vero: « E perciò coloro, ai quali non piacerà questa tale innovazione, non saranno al tutto *fuori del seminato.* » Firenzuola, *Op.* I, 320.

Ese franco, Essere sicuro:

« . . . s' e' piglia per bocca
I' *son franco.* » Cecchi, *Ammalata*, III, 3.

Ese grande, Essere fuori della fanciullezza: « Ora avvenne che *essendo* già *grande*, andò una volta in Egitto col padre. » *Vite S.S. Padri.* II, 249 V. **Vegnî grande.**

Ese in cymbalis, Essere fuori di senno:

« Il maestro credendo che *sia in cymbalis*
Mostrerà di saperlo. » Cecchi, *Pellegrine* · IV, 3.

Ese inderrê, Essere indietro, cioè ignorante: « Perdonatemi, padrone, voi *siete indietro* e mostrate d' esser venuto pure ieri al mondo. » Lasca, *Commedie*, 368.

Ese per non dito, Essere per non detto: « Ma *sia per non detto.* » Cavalca. *Disc. degli Spir.* 60. « Infine e' non la vuol sentire ricordare: *sia per non detto.* » Firenzuola, *Op.* 1, 410.

Ese perso, Essere affezionato:

« Chè senza questo indizio così chiaro
Ero sì *perso* di costui, che mai
Per altra cosa lo poteva credere. » Cecchi, *L' Amm.* IV, 6.

Ese quarcosa, Essere qualche cosa, Avere importanza: « Chi si stima *essere qualche cosa*, con ciò sia cosa che egli niente sia, egli inganna sè medesimo. » S. Bernardo, *Tre Pistole, 4.*

Ese ün güsto: Essere un piacere: « . . . ed *era un gusto* vederlo sì ridente aspettare la morte. » *Glorioso transito di sette Beati.* Nel Periodico *Eccitamento*, 663.

Ese unn-a bellessa, Essere una bellezza, un piacere, un gusto:

« . . . le risa
E 'l cicalar si sentiva dell' andito,
Che *era una bellezza.* » Cecchi, *Pellegrine*, III, 1.

« . . . mi si gettano alle ginocchia, e tal di loro ai piedi, con tanti inchini e sberrettate, che *é una bellezza.* » Casa, *Op.* III, 181.

Ese ünn-a coppa d'ou, Esssere un tesoro di virtù: « Perchè l' *è una coppa d' oro.* » Cecchi, *Majana*, III, 3.

Ese ün peccôu, Essere un peccato, Essere da deplorare:

« Infatti e' *fu un peccato* ch' io non fussi
Segretarío di qualche gran signore. » *Id. L'Amm.* IV, 1.

Ese vegnün, V. **Vegnî.**

(*Continua*).

VOCI E MANIERE GENOVESI
NEI CLASSICI ITALIANI

(Continuazione e fine del numero precedente)

Essighe, Esserci, cioè in qualche guaio, « Ma che giova di ciò dolersi? Io *ci pur sono*, e così è piaciuto e piace a Iddio ch' io *ci sia.* » Boccaccio, *Fiamm.* 3. Per *Essere presente:* « . . . tu come figliola la solevi trattare quand' io *c' era.* » *Id Filoc.* I, 341.

Ese, adoperato come sostantivo, l' *Essere*, la *Condizione:* « Fatelo curare, ch' io son certo che, passati questi caldi, ritornerà del tutto nel suo *Essere.* » Caro, *Lett.* II, 169.

Eüio de casa, Olio di casa, comune: « . . . . puro brodo, zucchero, *olio di casa*, e un poco di sale. » Redi, *Lett.* I, 28.

F

Fä, Fare, Nascere: « . . . in questo giardino *fa* molti frutti. » *Collez. d' Op. Ined. e Rare.* Torino, 1861, I, 133.

Fä a festa, Fare la festa, Ammazzare: « . . . egli era deliberato di *farti la festa* segretamente. » Firenzuola, *Op.* I, 41.

Fä assegnamento: Fidarsi: « Vedo che non debbo più *fare assegnamento.* » Giusti, *Epist.* I, 346.

Fä ato e basso, Fare alto e basso, a proprio arbitrio: « Però ch' egli avea il podere di *fare* de' Gabini la sua volontà, *alto e basso.* » *Prima Deca di T. Livio,* I, 95. « Onde rispose al re che ne *facesse alto e basso* come gli piacesse. » *Pecorone*, 60. « . . . le avea lasciati alcuni beni, che la ne potesse *fare alto e basso* come le piacesse. » Firenzuola, *Op.* I, 183. Ed in Davanzati, *Op.* I. 230 e 293.

Fâ beffe, V. Parolle da rie.

Fâ bello vedde, V. Bello vedde.

Fâ cea, Far cera, accoglienza: « Io visitai il Cardinale, il quale mi *fece gran cera.* » Caro, *Lett.* I, 53.

Fâ compagnia, Tenere compagnia: « . . . e son venuto a *fargli compagnia,* » Cecchi, *Pellegrine,* II, 6.

Fâ conto che ün o cante, Far conto che uno canti, Non dargli retta: « E che *fan conto* tuttavia *ch' ei canti.* » *Malmantile,* 772.

Fâ danno, Far danno, Esser fesso, spaccato : « Come la nave, che *fa danno* in alcuna parte si può soccorrere, ma quand' ella è molto aperta, e in più luoghi, l' uomo non vi può mettere rimedio. » *Volg. di Sen.* I, 193.

Fâ davvei, Far davvero. V. **Dî e Fâ davvei.**

Fä despeto, V. **Despeto.**

Fâ di piaxe', Far piaceri : « Egli è povero uomo, e *fa piacer* volentieri alle persone dabbene. » Firenzuola, *Op* I, 151.

Fä finta, Fingere : « . . . vogliono *far finta* di averne molte. » Giusti, *Epist.* II, 255.

Fä ingambä, Far ingambare, inciampare. In senso fig. « Quando il diavolo non può inducere l' uomo a impazienza per la povertà, procura di farlo arricchire, e *farlo ingambare* per amore delle ricchezze. » *Vite SS Padri*, II, 108.

Fäla, Farla, Gabbare :

« . . . i' sto all' erta quant' io posso, e *fammela*
Bene spesso. » Cecchi, *Majana*, III, 2.

Fä o callo, Indurire l' animo, Ostinarsi : « . . . poco giova la correzione quando si *é fatto il callo.* » Cavalca, *Disc. Spirit.* 69. V. anche in **Criä.**

Fä o diao, Fare il diavolo, Fare schiamazzo :

« Gher, Or escine :
Che dice insomma il bel cero ?
Pass. *Fa il diavolo* » Cecchi, *Il Me* , III, 8.

Fä o stesso zeugo, Fare lo stesso giuoco, o atto : « . avendo di nuovo S. A. cominciato a *fare lo stesso giuoco* d'orinare poco. » Redi, *Lett.* III, 184.

Fä per, Convenire a :

« Eleggi omai, se la fraterna pace
Fa più *per* te, o 'l star lupa rapace. » Dante, *Rime*, I, 219.

« Credo che *faccia per* loro d' uscirne in un tratto. » Caro, *Lett.* II, 79.

Fä quanto Carlo in Fransa, Fare grandi cose. V. Bertini, *Giampaolaggine*. 90.

Fä stä, Fare stare, Tenere a segno : in Davanzati, *Op.* II, 65.

Fä, usato sostantiv. « Giovedì 22 di Giugno nel *far* del giorno. » *Coll. d'Op. Ined.* ecc. I, 146.

Faeta, Fatta, Maniera : « E la cortesia è di due *fatte.* » Crescenzi, I, 72. Altro es. a pag. 84. « . . . vi parrà ora d'un'altra *fatta.* » Varchi, *Erc.* 416.

Faeto, Fatto, Trascorso : « Indugia fino a *fatto* carnovale. » Cecchi, *Pellegr.* II, 1. « Io disegno andare a Benevento adesso, e star là fino a *fatto* Natale. » Casa, *Op.* III, 144. « . . . il tempo opportuno di mandare il Sig. Galilei, sarebbe *fatto* Pasqua di Resurrezione. Redi, *Lett.* II, 186.

Nel significato di *Adulto* : « . . . in questa ora vegghiavano, o guardavano li uomini *fatti.* » Sacchetti, *Serm.* 14. « . . . ed ora i fanciulli non hanno appena asciutto il capo, che sanno più malizie, che in quei tempi non sapeano gli uomini *fatti.* » Castiglione, *Corteg.* 78. Edizione Le Monnier. « . : . essendo egli oggimai vecchio, e Druso non ancor *fatto.* » Davanzati, *Op.* I, 87.

Fainâ, Farinata: « E perciò si fa mangiare della farina del cece a modo di *farinata.* » Crescenzi, I, 202.

Fantin, Fantino, Giovinetto, e quindi Celibe. Così Fantina: « Benchè io fossi ancora assai *fantina.* » Boccaccio, *Tes.* 357. *Fantino* è in Barberino, *Regg. delle donne,* 85.

Fäse ûn ommo, Farsi un uomo, Acquistare importanza:

« E pur la gente corre, e vi s' accampa
Ognun, per *farsi un uomo,* e acquistar grado. »

Malmantile, 681.

Fasson, Maniera: « . . . una donna di bella *fazzone.* » Dante da Majano, *Son.* 47. Si trova anche scritto *Fazione,* alla latina, che rende il significato più chiaro, e non lo lascia tenere per un gallicismo. V. in **Casamento.**

Feûa, Fuora, Oltre; « ... sono altre donne, *fuora* della mia figliuola. » Guido da Pisa, *Fatti d' Enea,* 153.

Feûa de man, Fuori di mano: « Torrestela voi (la casa) *fuori di mano?* » Pandolfini, *Gov. della Fam.* 30. Ediz. Silvestri.

Feûa di denti, Parlar fuor dei denti, Schietto, Franco, è in Davanzati, *Op.* II, 163.

Feûa d' oa, Fuori di ora: « . . . e in dire l' Ufficio *fuora d' ora,* cioè anzi tempo, o dopo tempo. » *Tratt. di Dottr. Crist.* 32.

Feûa de squaddra, A sproposito:

« . . . il parlar *fuori*
Di squadra non farà che se ne accorga. »

Cecchi, *Pellegr.* IV, 3.

Fiacca, Sfacciataggine, Boria. In genovese talora usasi anche per sinonimo di *Fiacchezza:* « Venia quella gente baldanzosa cantando e gridando spaventosamente, e menando grande *fiacca,* e grande romore. » *Pr. Deca di T. Livio,* II, 51.

Fiäse, Fidarsi, Osare: « . . . per uno mio vassallo *si sono fidati* di venire a me. » *St. Nerb.* II, 302.

Finî mä, Finir male: « . . . di molti, che *finirono male* per non andare a senno. » Cavalca, *Simb.* II, 197. Altro es. a pag. 221.

Fisso, Ostinato, Cocciuto: « . . . i ministri spagniuoli erano più *fissi* che mai di non volere assentire. » Davila, *G. Civ.* V, 234, Ediz. Classici.

Foamme, Forame, Cruna: « Anzi che più leggermente passerebbe il camello per lo *forame* dell' ago, che non intrerebbe lo ricco in Cielo. » Cavalca, *Simb.* 166.

Foestê, Forestiere, Ospite: « . . . con allegrezza incomparabile i suoi *forestieri* mise a tavola. » Boccaccio, *Dec.* II, 156.

Fondo, Profondo:

« . . . chè non ti nocque
Alcuna volta per la selva *fonda.* » Dante, *Inf.* XX.

« A questo siffatto fiume, che per esser largo, *fondo,* e corrente, per alcun tempo e in nessun luogo mai non si guada. » Giambullari, *St. d'Eur.* 290.

Foresto, Selvatico, Solitario : « Andando un giorno un romito per un luogo *foresto.* » *Nov. Antiche*, 82.

Fornio de tütto punto, « . . . una camera ancora *fornita di tutto punto.* » Lasca, *Comm.* 303.

Forsinn-a, Forcina, Forchetta :

« Che debbo fare io quì, poi ch' io non voglio
Smembrar su la *forcina* in aria starne ? »

Ariosto, *Op. Min.* I, 166. Ediz. Le Monnier.

Forte, Robusto : « . . . messer Torello, il qual era già *forte.* » Boccaccio, *Dec.* II, 409. Altro es. nella *Tav. Rit.* 172. Usato come avverbio : « O gentile donna, io temo che questa non sia gente, che ci venga drieto per pigliarci, e per darci morte, e però per Dio cavalchiamo *forte.* » *St. Nerb.* I, 16.

Fortô, Fortore, Odore o Puzzo acuto : « . . . quel *fortore* così sapiente di becchi. » Caro, *Dafni e Cloe*, 41.

Fossoû, Fossato : « . . . è di necessità che si faccia un gran *fossato* nel mezzo della valle, e molti altri piccoli. » Crescenzi, I, 131.

Franco, Sicuro : « . . . lor parve un tratto d' esser *franchi.* » *Malmantile*, 601. — In Davanzati, *Op.* I, 163. *Riuscire franca*, per *Riuscire a man salva*, che è anche modo genovese.

Frasca, Frascheria, Carezza : « Non meno crudelmente fanno coloro, i quali per ogni minima *frasca*, le persone usano di gridare . . . » Casa, *Op.* IV, 169.

Freve, per metatesi, come *Frebbe* per *Febbre* : « . . . l' assalì una gravissima *frebbe.* » *Legg. S. Jeronimo 2.*

Frexetto, Fregetto, dimin. di *Fregio*, Nastro : « . . . una banda d' argento con uno *fregetto* d' oro da ogni lato della banda. » *Tav. Rit.*, 513.

Frignä, Frignare, Baloccarsi, Perder tempo, è in Fanfani, *Dip. Filol.* 173.

Frollo, Debole : « Son molto *frollo*, e per indisposizioni, e per vecchiaja. » Redi, *Lett.* I, 405.

Früsto, Logoro, Consumato : « Sono le forze vostre ora sì *fruste ?* » Ariosto, *Orl. Fur.*, C. XVII, 14. « . . . potendo molto ben conoscere le intere dalle rôse e dalle *fruste.* » Caro, *Lett.* I, 148. « . . . recatele così come si stavano in un *frusto* zaino. » *Id. Dafni e Cloe*, 42.

G

Galante, Amante :

« . . . se poi non cangia stile,
E che si tiri alcun *galante* addosso. »

Ariosto, *Op. Min.* I, 177. V. **In cangio**.

Ghe voeû ätro ! Ci vuol altro ! « Eh sì, Camillo, ci vuol altro ! » Cecchi, *Pellegr.* IV, 3.

Gîavotta, Giravolta, Giro : « La lettera che m' avete scritta, ha fatto una gran *giravolta* per venirmi a trovare. » Caro, Lett. II, 69.

Giüsto, Appunto : « Quando è vivo, il di lui rostro par *giusto* fatto d'un

vivissimo corallo. » Redi, *Lett.* II, 150. Il Giusti, come facciamo spesso noi genovesi, accoppia le due voci: « . . . la gente, *giusto appunto* per questo, volle me ad ogni patto. » *Epist.* II, 380.

Gragneûa, Gragnuola, Grandine: « . . . una *gragnuola* grossissima e spessa cominciò a venire. » Boccaccio, *Dec.* II, 48. « . . . vennero molti fuoni e con tanta tempesta d' acqua e di *gragnuola*, che ecc. » Belcari, *B. Colombini*, 41. V. **Tron** e **Vegnî**. — Anche il Cecchi (*Prov. Tosc.* 66) notava che a' suoi tempi in Toscana usavasi *Gragnuola* per *Grandine*.

Grammo, Gramo, Malsano, In cattivo stato: « E suol di state talora esser *grama* » (l' acqua). Dante, *Inf.* XX. « E molte genti fè già viver *grame.* » *Id.* I.

« E ciascheduno ancora abito *gramo*
Portato n' ha. » Boccaccio, *Tes.* 408.

Greppo, Altura scoscesa: « . . . mostrando in alti *greppi* loro bicocche, ove messo aveano lor vecchi e mogliere, minacciavan guerra fastidiosa. » Davanzati, *Op.* I, 185.

Groppo, Nodo:

« Ancora un poco indietro ti rivolvi,
Diss' io, là dove dì che usura offende
La divina bontade, e 'l *groppo* svolvi. » Dante, *Inf.* XI.

Nel significato di *Fardello :* « Ma faccia d' umiltà grosso e gran *groppo.* » *Ristorato*, 84. — V. **Aggroppoû**.

Guadagnä, sottint. battaglia: « . . . erano usciti dal campo di Nameri cinquecento armati per andare a *guadagnare.* » *St. Nerb.* I, 114. V. **Perde**.

Guaei, Guari:

« E non fu *guari* andato
Ch' i fui ne la diserta. » Br. Latini, *Tesoretto*, XIII.

« Una novella non *guari* meno di pericoli in sè contenente, che la narrata da Lauretta. » Boccaccio, *Dec.* II, 5.
« . . . si affacciò a una finestra del suo real palazzo, nè ci stette *guari*, che egli vide ecc. » Firenzuola, *Op.* I, 17, ed altro es. a pag. 112.

Gûstä, Gustare, Piacere:

« . . . perchè un certo vento non le *gusta*
Che fan le spade, e ognor per l' aria fischia. »

Malmantile, 786, ed in Davanzati, *Op.* II, 190.

I

Imbarcäse, Imbarcarsi, Mettersi in un' impresa: « . . . s' *era imbarcato* a trattare questa pace. » Davila, *G. Civ.* V, 42.

Imbastî, Abbozzare, Preparare: « . . . *ho imbastito* uno scherzo di cinque ottave. » Giusti, *Epist.* II, 214.

Imbroggio, V. **Te ghe veuggio.**

Importä, Importare, Valere: « Un barile di vino può *importare* da sei a sette scudi. » Giuliani, *Lett. sul viv. linguaggio*, 17.

Imprende, Imparare: « Per questi tre modi, d' onde seguitano molti al-

tri, l' umana natura può *imprendere* Or chi *avesse impresi* tutti questi ecc. Sacchetti, *Serm.* 45. « . . . chi vuol avere scienza conviene in prima che *imprenda,* e che legga. » *Meditaz. della Vita di G. C.* 97, « . . . sotto la dottrina d' un filosofo . . . furon posti ad *imprendere.* » Boccaccio, *Dec.* II, 380. — Altri ess. in Da Barberino, *Regg.* 23 e 28; in *Vite SS. Padri,* 45; in Da S. Concordio, *Amm* 19. — Insomma questo verbo, nel significato predetto, è assai frequente.

Incagnîse, Incagnirsi, Arrabbiarsi come un cane: « Anzi sommamente si suole l' uomo indignare, e quasi *incagnire,* quando è offeso da cui egli già perdonò. » Cavalca, *Simb* 253.

In cangio, In cambio, Invece:

« Poichè *in cambio* d' un marito giovane
E galante, com' è messer Agabito,
Ti toccherà questo vecchio fantastico. »

Cecchi, *Il Medico,* III, 1. « . . . ed ella, come avete inteso, *in cambio* di quella della moglie inferma, la sua gli porse. » Lasca, *Nov.* pag. 286. V. anche pag. 420.

In cappo da toa, In capo della mensa: « Ruben stava *in capo della mensa* » *Fatti di Gius Ebreo,* 63.

Incontro, Atto d' incontrare: « Non vi potrei dire quanto nel primo *incontro* mi sia ito a sangue. » Caro, *Lett.* I, 5.

Ingarbuggiä, Ingarbugliare. Intricare: « . . . la mutazione del principe mostrava licenza d' *ingarbugliare* » Davanzati, *Op* I, 18.

Inguanno, In quest' anno, « L' è vera, verissimamente, che *unguänno* fu da me prestatagli. » Ariosto, *Lena,* IV, 4. « . . . altrimenti io non veggo modo da cavarne le mani di questo *unguanno.* » Firenzuola, *Op.* I, 221.

In palma de man, In onore: « Le guardie l' ebbero veduto, avvisaronlo, ed incontanente levaronlo *in palma di mano* a gran festa. » *Nov. Ant.* 61. « . . . non *porteremo in palma di mano* la libertà. » Davanzati, *Op.* II, 259. — Il modo in questi esempi risponde al genovese, ed inoltre il verbo ne accenna l' origine.

In santa paxe, Tranquillamente: « . . . volendo che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli *in santa pace* con la sua donna. » Sacchetti, *Nov.* pag. 168. « Ed egli se la piglia *in santa pace.* » *Malmantile,* 803.

Intende pe discrezion, Intendere per proprio criterio ciò che non è chiaro: « . . . le quali parole io *intesi* più *per discrezione.* » Varchi, *Erc.* 427. Altro es. nel Tasso, *Lett.* I, 189, ediz. Le Monnier.

In testa, In capo, All' estremità: « Monsignore ha fatto *in testa* d' una sua gran pergola un muro rozzo ecc. » Caro, *Lett.* II, 95.

Intestâse, Intestarsi, Ostinarsi: « . . . seppure vogliamo *intestarci* d'avere il primato tra i linguai. » Giusti, *Epist.* I, 380.

Intoppà, Incontrare.

Intoppâse, Incontrarsi: « . . . *intoppò* uomini a cavallo. » *Collez. di Legg. Ined.* II, 245.

« L' animoso cavallo urta e fracassa,
Punto dal suo signor, ciò ch'egli *intoppa.* » Ariosto, *Orl. Fur.* 12.
« Come fa l' onda là sovra Cariddi,
Che s' infrange con quella in cui s' *intoppa.* » Dante, *Inf.* VII,
« . . . s' *intoppano* negli ambasciadori. » Davanzati, *Op.* I, 32. Altro es. a pag. 253 della citata *Collez. di Leggi Ined.*

Inträ, Intrare per Entrare : « . . . *intrate* per la stretta porta. » Da S. Concordio, *Amm.* 63.

Intrante, per Entrante, Insinuante : « . . . essendo egli persona scaltra ed *intrante.* » Davila, V. 233.

Iotrigäse, Intrigarsi, Mettersi in relazione :
« Ma vedendo il rigiro, e chi *s' intriga*
« Con dame, vuol cavarsi di cappello. » *Malmantile,* 699.

In tütto e per tütto, Assolutamente : « . . . *in tutto e per tutto* si volle assomigliare agli uomini. Cavalca, *Simb.* ecc. II, 141. — « Laonde egli si deliberò *in tutto e per tutto* di pigliarci su qualche partito. » Firenzuola, *Op.* I, 60. Altro es. a pag. 150. « . . . il verbo è arameo *in tutto e per tutto.* » Varchi, *Erc.* 363· — . . . Voi m' avete iscartato *in tutto e per tutto.* » Lasca, *Comm.* 240.

L

Lammo, « *Lamo* per *Amo da pigliar pesci,* voce antica sanese. » Gigli, *Vocab. Cat.* 127.

Lampa, Lampada : « . . dinanzi alla sedia ardeano sette *lampe.* » *Volgarizz. dell'Apocal.* 19.

Landra, Cialtrona : « Quella sua *landra* ha da pagar lo scotto. » *Malmantile,* 427.

Largüa, Largura, Ampiezza : « . . . avendo il poggio grande *largura.* » *Stor. Nerb.* I, 131.

Lasciä andä, Lasciar libero, in disparte : « . . . cercavano per lo cammello, per caricarlo, il quale in prima *aveano lasciato andare.* » *Vite SS. Padri,* 85. — « Pertanto *lasciate andare* quello che è fatto. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare,* I, 299. — « *Lasciamo andare* le cose che dispiacciono. » Cecchi, *Pellegrine,* V, 7. — V. **Lasciä stä**.

Lascià con ün palmo de naso, Deludere :
« E serra l' uscio, e *lascia* si il medico
Con un palmo di naso. » Cecchi, *Il Medico,* IV, 4.

Lasciä stä, Smettere : « . . . ti priego che tu *lasci stare* di combattere con Enea. » Guido da Pisa, *F. d'Enea,* 154.
« . . . ricominciati
Da capo, e *lascia star* coteste scuse. » Cecchi, *Pellegrine,* V, 1.
Nel senso di *Lasciar vivere, quietare :* « . . . me il mio ninferno non *lascia stare.* » Boccaccio, *Dec.* 296. « Io mi godeva, e voi non mi *lasciate stare.* » Belcari, *B. Colombini.* 6. Altro es. nelle *St. Nerb.* II, 79.

Lasco, Rilassato : « Entrò poi in una guerra più lenta e più *lasca.* ch' egli non credea. » *Pr. Deca di T. Livio,* I. 92.

Latin, Facile: Ma or m' aiuta ciò che tu mi dici,
Sì che raffigurar m' è più *latino.* » Dante, *Parad. III.*

Lemme, lemme, Adagio: « E se ne viene all' erta *lemme lemme.* » *Malmantile*, 232.

Lettêa, Lettiera, Lettiga: « . . . sopra d' essa
Ebbon la *lettiera* riposata. » Boccaccio, *Tes.* 285.

Lettera de premüa, Urgente, In fretta: « . . . volli scrivere una *lettera di premura.* » Giusti, *Epist.* II, 245.

Levâse, Levarsi, sottint. *da letto*, da dormire: « Pietro una mattina per tempissimo *levatosi*, con lei insieme montò a cavallo. » Boccaccio, *Dec.* II, 22. La frase intera: « . . . una notte si *levò da dormire* per orare. » *Legg. della B. Umiliana*, 111. V. **Stä sciü.**

Levre, Lepre: « Chi due *lievri* caccia ad un' otta, talora perde l' una e talora l' una e l' altra. » Da S. Concordio, *Amm.* 42.

Limâ, V. **Delimâ.**

Lümea, Lumiera, Lucerna: « . . . e così mise il dito sopra alla fiamma della sua *lumiera.* » *St. d' un romito*, 531, nel Periodico *Eccitamento.*

Lüxi, Lucere, V. **Netto.**

M

Magagnoû, V. **Battosta.**

Malandaeto, Malandato, Male in salute, in arnese: « Poichè Catellina vide li suoi *malandati.* » Da S. Concordio, *Sall*, 118. « . . . i soldati fuggitivi arrivano *malandati*, e morti di fame. » Redi, *Lett.* I. 316.

Mala paga, Poco esatto nel pagare: « Ho molto caro d'avervi sgravato, che mostrate di tenermi così *mala paga.* » Casa, *Op.* III, 231.

Manco, Neppure: « L' altra notte, dunque, non potendo *manco* dormire, tornarono ecc. » Caro. *Dafni e Cloe*, 16.

« An. — . . . che altro piacere n'hai tu?
Gius. — Nessuno certamente.
An. — E *manco* io. » Gelli. *Op.* 186.
« . . . più di punta non può farti offesa,
Di taglio *manco.* » *Malmantile*, 749.

Ed è in uso tuttavia fra il popolo toscano: « *Manco* il segno ce n' è rimasto a certi posti. » Giuliani, *Lett. sul viv. ling.* 17.

Mangioû, Mangiato, Corroso, Logoro: « Sfoderò il detto pugnale *mangiato* dalla ruggine. » Davanzati, *Op.* I, 393.

Marciâ ben, Marciar bene, Governarsi bene: « . . . i cittadini di Siena *marciavano bene* con ambe le parti. » D. Compagni, *Cron.* 55.

Ma tanto, per *Eppure, Ad ogni modo*, leggesi nelle *Storie Pist.* 133.

Mätrattoû, Maltrattato, Bistrattato: « Quando lo vidono levare in alto così *maltrattato*, crocifisso, ecc. » *Legg. di Lazz.* ecc. 81.

Menn-a, Mena, Specie: « Mi disse: Or va, e vedi la lor *mena.* » Dante, *Inf.* XVII.

« E vidivi entro terribile stipa
Di serpenti, e di sì diversa *mena*,
Che la memoria il sangue ancor mi scipa. » *Ibid*, XXIV.

Meno, In minor numero: « Gli otomani, benchè male ordinati, stracchi e *meno*, presero feroci la battaglia. » Davanzati, *Op*. II, 72.

Meschin, Infelice: « Della morte del *meschin* duca Orazio, oltre all' affanno, che ci ho sentito, Dio sa quanto ecc. » Caro, *Lett*. II, 41.

Mestê do Michelasso, Vivere in ozio:

« Questo impera dal morbido piumaccio
A quelli del mestier di Michelaccio. » *Malmantile*, 300.

Mette e man addosso, Usar violenza, Battere: « Oimè, disse la moglie, avresti tu tanto ardire, che tu mi *ponessi le mani addosso?* » *Pecorone*, 66.

Mette l'euggio addosso, Mettere l' occhio addosso, Adocchiare: « . . . al quale la donna avendo più volte *posto l' occhio addosso* ecc. » *Ibid*, 91.

Mette sciü, Metter su, Istigare: « . . . si sollevarono, *messi su* da Venusio. » Davanzati, *Op*. II, 125, ed altri ess. a pag. 134 e 178.

Mette toa, Metter tavola, Apparecchiare: « . . . questa buona donna. . . vi terrà compagnia, tanto che io vada a far *mettere la tavola*. » Boccaccio, *Dec*. II, 64. Altro es. nella pag. seg. — V. **Assettoû**.

Mette ünn-a prüxa in te l' oegia, Mettere una pulce nell' orecchio, Mettere sospetto: « . . . costui m' *ha messo una pulce nell' orecchio*. » Lasca, *Comm*. 25.

Mettise, Mettersi, Misurarsi con qualcuno: » Deh, levatemivi dinanzi, bello onore *porvi* con una femminuccia! » *Ibid*. 76.

Mollâ, Mollare, Cessare: « . . . non *mollò* mai che egli divenne amico di Buffalmacco. » Boccaccio, *Dec*. II, 264. V. Lenzi, *Diario*, nel Periodico *Borghini*, fasc. d'Aprile 1865. Altri ess. antichi in *Collez. di Legg. Ined*. I, 80 ed in Giamboni, *Volgarizz. del Tesoro* di Br. Latini, 60.

Montâ, Montata, Salita: « Essendo a mezzo la *montata*, dissono ecc. » *St. Nerb*. II, 651.

Mostacciolo, specie di pasta dolce, detta così dalla sua forma: « . . . . ringraziandovi prima dell' onorato presente dei *mostacciuoli*, che m' avete mandati. » Caro, *Lett*. II, 89.

Mostrâ, Mostrare, Insegnare: « Deh chi crederebbe che amore m'avesse potuto *mostrare* astrologia? » Boccaccio, *Fiamm*. 62.

N

Nescio, Balordo: « Come chiamando un prosontuoso, libero: un modesto, arido: un *nescio*, buono. » Castiglione, *Corteg*. 21. Altro es. a pag. 110. Ediz. Le Monnier.

Netto, Pulito: « Volendo lenzuola *nette*, addimando che mi dia lenzuola di bucato. » Sacchetti, *Nov*. 37.

« . . . e poi le masserizie
« Fa che sian *nette*, e più che specchio lucano. »

Ariosto, *Suppositi*, III, 1.

Nevâ, Nevicare: « *È nevato,* e sì, che tutto cuopre la neve. » Dante, *Conv.* 290. « Già su per l'Alpi *neva* d'ogn' intorno. » Petrarca, *Canzone* IX.

Nevo, Nipote: « . . . uno cristiano chiamato Beltramo, *nievo* del conte Guglielmo. » *Stor. Nerb.* I, 425. Altro es. nel Vol. II, 205, dov' è scritto *Nevo.*

Ninte, Niente, in senso asseverativo: « Onde alla prima femmina, poichè ella gli ebbe risposto: Forse che moriremo, disse: Non morrete *niente.* » (Cioè: *Non morrete, no).* Cavalca, *Medic. del cuore,* 185.

No dî quattro se ti no l'ae in to sacco, Non tenerti sicuro se la cosa non è in tua mano: « Padrone, *non dite quattro se voi non l'avete nel sacco.* » Firenzuola, *Op.* I, 335.

No dubitâ de ninte, Non temere: « Messer Giubideo, *non dubitate di niente.* » *Mirac. d'una mon.* 539. Nel Periodico *Eccitamento.*

No gh'ese pericolo, Non essere possibile:

> « . . . in un di questi duoi
> Lati lo troverei, ovvero dove
> Si giuoca: in chiesa, so, *non c' è pericolo.* »

Cecchi, *Ammalata,* III, 5.

No gh'ese verso, Non è possibile: « Di fargli dire i compagni *non fu verso.* » Davanzati, *Op* I, 85.

Nominoû, Rinomato: « . . . il quale per quest' orso era molto *nominato.* » Cavalca, *Dial. S. Greg.* 201, e appresso altro es. « . . . quelli più *nominati* e più lodati antichi. » Casa, *Op.* III, 392.

Nomme, Rinomanza: « . . . e mi rallegro molto seco della lode, e del *nome,* che ne acquisterà. » Caro, *Lett.* II, 155.

Non avei nè casa nè teito, Non possedere nulla: « . . . alloggiava in casa mia, *non avendo lui nè casa, nè tetto.* » *Legg. di Lazz.* ecc. 118. « Contra questi danni molto vale l' esempio di Cristo, il quale *non ebbe nè casa, nè tetto.* » Cavalca, *Med. del cuore,* 137.

Non avei nè fin, nè fondo, Non aver limite: « . . . e abbiam tutte una natura insaziabile, che *non ha nè fin, nè fondo.* » Firenzuola, *Op.* I, 361.

No poeî stâ senza: « *Senza te non posso stare* ». *Meditaz. della V. di G. C.* 86.

No poeî vinse, nè appattâ, Non poter riuscire in alcun modo: « . . . la *non si può vincere, nè pattare* con esso seco. » Firenzuola, *Op.* I, 377.

No poeila, Non poterla, Non poter competere: « . . . . *niun* uomo in verun modo in fatto d' arme si *poteva* con lui. » G. da Pisa, *Fatti d'Enea,* 140.

No savei de lettera, Non essere istruito: « Gh. . . . intendila tu? Sc. Eh! messer no, perch' i' *non so di lettera.* » Cecchi, *Medico,* I, 2. « . . . come dice il proverbio: Ogni bue *non sa di lettera.* » Firenzuola, *Op.* I, 293.

No se fâ pregâ, Muoversi spontaneamente: « . . . le Gallie *non si fecero pregare.* » Davanzati, *Op.* II, 124.

No se poeî tegnî dao rie, Non potersi tenere dal ridere: « . . . quan-

tunque Filostrato ristato fosse di novellare, *non* perciò esse *di ridere si poteano tenere.* » Boccaccio, *Dec.* II, 35.

No se poei vedde, Non potersi vedere, cioè di buon occhio : « ... turbati e scandalizzati infra loro, non *si potevano più vedere.* » *Mir. della Mad.* 117.

No stâ a, Non continuare a . . . « E *none istette* più Aliscardo *a* parlare quando lo vide adirato. » *Stor. Nerb.* I, 170.

Nui atri, Noi altri : « Non sai tu che *noi altre* aviam per solito
Di tener conto del presente ? » Cecchi, *Majana,* II, 6.

Nüo e crüo, Nudo e crudo, Privo di tutto : « . . . dovea avere io allora venti, o ventuno anno, o circa, ed era *nudo e crudo.* » Aretino, *Marescalco,* IV, 5.

O

O bello o l' è che. . .

« E *'l bello è stato che* quel vecchio pazzo
Per farlo passeggiar, ha stracco sè. »

Cecchi, *Pellegrine,* III, 2. E nell' *Ammalata,* V, 5 :

« Ma il *bello fu che* poi guarito
E' disson non so che, ecc. »

Odoâ, Odorare, in senso neutro per *Mandar odore :* « . . . questo odore *odora* dove fiato non lo sparge. » S. Agostino, *Solil.* 107.

Oh, cosci sci, Or così va bene !

« Att. . . . e non potendo, fece chiederla
Per moglie.
Zacc. *Oh così sì !* » Cecchi, *Il Medico,* I, 3.

Ommo, Uomo, Marito : « . . . io trovai l' *uom* tuo, che andava a città. » Boccaccio, *Dec.* II, 196.

Osse, plur. di **Osso :**

« Vidi 'l pianto d'Egeria, e 'nvece d' *osse*
Scilla indurarsi in pietra aspra ed alpestre. »

Petrarca, *Tr. d'Am.* 2.

O taggia comme o cüxe, Taglia come cuce : « . . . col brando, che *taglia come cuce.* » *Malmantile,* 44.

P

Pacciügo, Pasticcio. Pacchiuco, in Fanfani, *Dip. Fil.* 161.

Paegio, Pareglio, Parecchio :

« Perch' io la veggio nel verace speglio
Che fa di sè *pareglie* l' altre cose,
E nulla face lui di sè *pareglio.* » Dante, *Par.* XXVI.

« Salendo su per lo modo *parecchio*
A quel che scende ecc. » Id. *Purg.* XV.

« . . . acciò ch' una pira *parecchia*
Alla statua d' Ofelte possan fare. » Boccaccio, *Tes.* 378.

Pagae, Pagati, Pari : « Ma per non parlar di scuse, basta che in questa

parte siamo *pagati.* » Caro, *Lett.* II, 43. Nel Tasso, *Lett.* I, 184, v'è anche *Patti e pagati,* che è pure alla genovese.

Panni de dosso, Abiti: « . . . perocchè, nonchè i *panni di dosso* con molti cincischi e colori si frastaglino e ripezzino, ma... » Sacchetti, *Nov.* 82.

Papè, chiamasi in genovese la *Carta,* ed è voce citata dal Gigli, ma con altro significato: « *Papeio,* e *Papeo* si dice ancora dal volgo sanese il lucignolo. Ed è voce sorella del francese *Papier,* e dello spagnuolo *Papel.* » *Vocab. Cater.* 184.

Parolle da rie, Parole da ridere, da motteggio: « Egli comincerà a far beffe, e dirà alcuna *parola da ridere* contr' a sè medesimo. » *Volgarizz. di Seneca,* I, 189.

Particolâ, Particolare, nome sost., Persona privata: « E quanto a dire che se ne terranno offesi molti *particolari,* per questo m' ho io a lasciar torre il mio? » Caro, *Lett.* II. 265.

Pascion, Passione, Affanno, Dolore: « Pensando a tutte le cose, le quali il mondo produce, niuna fra l' altre mi pare che meno *passione* debba dare a' viventi, che la morte. » Sacchetti, *Serm.* 181.

Pasientâ, Usar pazienza: « . . . l' ho confortato a *pazientare.* » Giusti, *Epist.* II, 362.

Passâ, Passare, Superare: « . . . *avrei* di fingere e di parlar *passato* ogni poeta. » Boccaccio, *Fiamm.* 30.
« Isotta ne *passate* e Biancafiore. » Dante da Majano, *Son.* 6.
« . . . io la conosco tanto caritativa, che la ne *passa* madonna Agnola. » Firenzuola, *Op.* I, 336. — « . . . di giugnervi pochissimi possono sperare, di *passarvi* nessuno. » Bonfadio, *Lett.* 224.

Nel significato di *Tollerare, Perdonare.* « Per vendicarsi degli ucciditori del padre, molte cose (avea) *passato* ad Antonio, molte a Lepido. » Davanzati, *Op.* I, 13. « Ma questo si potrebbe *passare* » Redi, *Lett.* II, 297.

Passassela, detto della salute, e dello stato: « Come *se la passa,* come sta quel cavaliere armeno? » *Ibid.* 324.

Passeggio, Passeggiata: « Chi entra per diporto in qualche ombroso e fiorito *passeggio.* « *Ibid.* III, 143.

Passo, Appassito, Vizzo: « . . . e se alcune produssono alcune uve, al tutto poi divennono *passe,* e senza umore. » Crescenzi, I, 104. « I giacinti cominciano ora a vigorire, e Dafni è quasi *passo.* » Caro, *Dafni e Cloe,* 15.

Patî, Guastarsi, V. **Tanto.**

Patîghe, Patirne, Crucciarsi:

> « . . . e se 'l vecchio
> Tuo *ne patisse,* suo danno. » Cecchi, *Pellegrine,* IV, 3.

Patti e pagae, V. **Pagae.**

Pe despeto, Per dispetto, Per fare onta: « . . . che ne dobbiam fare altro, se non . . . impiccarla, *per dispetto* degli Orsini, ad una di queste querce? » Boccaccio, *Dec.* II, 23. — « E questo fecegli fare *per dispetto.* » Polo, *Milione,* 166.

Pelüccâ, Piluccare, Spiccare ad uno ad uno gli acini d'un grappolo d'uva. Metaf. Strappare le carni :

« . . . la piaga
Della giustizia, che sì li *pilucca.* » Dante, *Inf.* XXIV.

Pennacco, Pennato. V. il Periodico *Borghini,* 135.

Pensâse, Essise pensôu, Essersi pensato, per *Aver pensato :* « . . . io *mi sono pensato* che de' più valenti di lui abbiamo veduti morire in questa battaglia. » *St. Nerb.* II, 310.

Pensâ ûnn-a cosa, detto per incidenza, a fine di muovere l'altrui attenzione : « E *pensate una cosa,* che l' onore, che colui donava, è irrecuperabile. » Boccaccio, *Filocopo,* II, 67.

Perde, Perdere, Esser vinto : « Onde i Saraini cominciarono a *perdere.* » *St. Nerb.* I, 110. Altri ess. nella pag. seg. e nel Vol. II, 49. Così anche il Davanzati *Op.* II, 177.

Pe rie, Per ridere, Per ischerzo : « Allora Tristano *per ridere* si disse ecc. » *Tav. Rit.* 205.

Per lungo, e pe traverso, « . . . non tagliate *per lungo e per traverso* la pelle tosto salda. » Crescenzi, I, 71.

Per ninte, Inutilmente : « Ed avendo già più volte ragunato il concilio *per niente.* » *Pr. Deca di T. Livio* II, 132. Ed in Davanzati, *Op.* II, 19.

Persego, Persico, Pesco : « . . . gli offeriscano, com' era solito, primizie di lenticchie, e d' altri legumi, e di *persichi* sopraddetti. » Caro, *Lett.* I, 118.

Per ûn, A ciascuno : « . . . che se gli altri compagni il sapessono, non lo potremmo avere in pace, poco ne toccherebbe *per uno.* » Sacchetti, *Nov.* pag. 150. — « Poi li turcimanni fecerno . . . pagare *per uno* un ducato e sei grossi, « *Collez. d'Op. Ined. e Rare,* I, 118, ed altro es. nella pag. seg.

Pescio, Pesce : « *Pescio* dicono i fiorentini del volgo, invece di *Pesce.* » Gigli. *Vocab. Cater.* 202.

Pe servive, V. **Ai vostri comandi.**

Pessa, Pezza, Toppa : « . . . vi cucì su molte *pezze* vecchie. » Belcari, *B. Colombini,* 155. — « . . . e racconceranvi e legheranvi una *pezza.* » Crescenzi, I, 164, ed altri ess. nelle pag. seg.

« Però non posso far sì come dicono
Che faceva maestro Pier Fantini :
Che mettea il tempo, le *pezze,* e l'unguento. » Cecchi, *Amm.* III, 1.

Pessâ, Repessâ, Rattoppare, V. **Panni de dosso.**

Pesso, Pezzo, Lungo tempo : « . . . e poichè sarai stato alcuno *pezzo* con loro, chiedi licenza di partirti. » *Medit. della vita di G. C.* 74. « Quand' io torno da sollazzo, avendo cavalcato *un pezzo.* » *Volg. di Seneca,* I, 293. — Si trova anche *Una pezza :* « . . a voi vuol venire una notte a dimorarsi *una pezza* con voi. » Boccaccio, *Dec.* I, 325.

Pestâ l'aegua in to mortâ, Fare opera inutile : « Egli è come *dibatter l'acqua* nel mortajo. » Lasca, *Comm.* 72.

Peste, plur. Pericoli, Impicci :

« . . . con essi anch' egli se ne vada,
Chè si non vuol lasciarlo nelle *peste.* » *Malmantile*, 698.

Pe taera, Per terra, Distrutto: « . . . gli Agolanti aveano tenute, e intorno a San Cresci, e Pratolino, e Vaglia, tutte *per terra.* » Malespini, 52. Altro es. poco appresso.

Piagnisteio, Pianto, o lamentazione senza fine: « . . . che *piagnisteo*, che si dolente spettacolo! » Davanzati, *Op.* I, 33.

Piggiâ, Pigliare, Attecchire: « . . . non lasciano esser nutriti i semi, nè debitamente vivere, e *appigliare.* » Crescenzi, I, 133.

Nel senso di *Sposare*: « . . . se l' avrebbero tenuto in grazia d'*avermi presa* senza dote. » Boccaccio, *Corb.* 189.

« Io ballai e cantai la parte mia
Quand' io *presi* la Lisa. » Buonarroti, *Tancia*, V, 7.

Nel senso d' *Estendersi, Occupare*: « . . . è (il petrone) più rosso e più duro, e *piglia* tutta la cupola del monte. » Frescobaldi, *Viaggio*, 86. V. **Tegnî.**

Piggiâ a peto, Pigliare a petto, Curare: « La supplico . . . . a volersi *pigliare a petto* questo interesse. » Redi, *Lett*, II, 385.

Piggiâ pê, Pigliar piede, Farsi padrone: « . . . andiamo a cacciare i Saraini di Spagna, che aspettare ch' eglino *piglino piede.* » *St. Nerb.* I, 222. Altro es. nelle *Storie Pistolesi*, 141.

Pin de lascime stâ, Pieno di lasciami stare, di fastidi: « trovandomi ancora accappacciato, e *pieno di lasciami stare.* » Caro, *Lett.* II, 216. — V. anche il Vai, *Canz. Fidenziana*, nella *Racc. di Rime Burl.* del Fanfani.

Poco, Picciolo, Di poco pregio:

« Quindi si volse in giù a rimirare
Le cose abbandonate, e vide il *poco*
Globo terreno. » Boccaccio, *Tes.* 373.

Poeighe, Poterci, cioè penetrare: « . . . nè vi *poteva* d' alcuna parte il sole. » Id. *Dec.* I, 27.

Poeila con, V. **No poeila.**

Poeilo dì, Poterlo dire, Assicurare, Essere certo:

« G. A la fè, che noi semo stati bene.
C. Tu *lo puoi dire.* » Lasca, *Comm.* 303.

Poeî passâ, Poter passare, Potersi tollerare: « Per canzoni da ciechi parmi che *possan passare.* » Redi, *Lett.* II, 197, ed appresso altro es.

Poeî stâ poco a vegnî, Potere star poco a venire:

« . . . io v' ho chiamati fuori
Ch' e' *può star poco ad arrivare* qui maestro Sinolfo. »
Cecchi, *Pellegrine*, IV, 3.

Porta fâsa, Porta falsa: « . . . per una *falsa porta* dond' egli entrato era, ecc. » Boccaccio, *Dec.* 150.

Posâse, Posarsi, Riposare: « . . . prendono il cibo e vannosi a *posare.* » Boccaccio, *Filoc.* II. 155. Altro es. nelle *Stor. Nerb.* II, 69.

Posto, Luogo, V. **Manco.**

Praeve, Preve, Prete: « . . . perchè il *preve,* che guardava, non si turbasse. » Barberino, *Regg. delle Donne,* 46. E subito dopo altro es.

Prosperoso, Robusto: « . . . tutti coloro che non sono ben *prosperosi* a battaglia. » G. da Pisa. *Fatti d'Enea,* 61.

Q

Questo chi, Questo qui: « Anzi i loro pensieri, sono d' altre cose, che di *queste quì.* « Dante, *V. Nuova,* 122. Ediz. Barbera.

Quetâ, Quietare, Vivere in pace: « Il quale (desiderio) è di *quietare*, e di viver sicuri. » Caro, *Lett.* I, 179.

R

Radicie, plur. di *Radice:* « . . . mangiava pomi e *radicie* d' erbe. » *St. Nerb.* I, 29.

Ramma, Ramo: « . . . sopra di quella sponda le sue *rame* un' alta mora. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare,* I, 194. « Sta com' arida foglia in secca *rama.* » Cavalcanti, *Canz.* XI.

Rango, Zoppo: « . . . nel remare si fa l' atto della persona, che fanno i *ranchi* correndo. » Nota di Enr. Bindi al Davanzati, *Op.* I, 105. Donde il verbo *Arrancare.* — V. **Arrancâ.**

Rastello, Cancello: « E passando drento al primo *rastrello,* e una delle guardie gli disse, ecc. » *St. Nerb.* I, 378. Altri ess. nel Vol. II, 17, e 471. « . . . serrò i *rastrelli,* che erano dalla parte di dentro. » Davila, V, 385.

Rebattüo, Ribattuto, detto di chiodo: « Gis. Il mio (chiodo) è fitto e *ribattuto* di sorte, che se l' asse non si rompe, non uscirà mai. » Caro, *Straccioni,* 159.

Regio, Rigiro, Astuzia. — V. **Intrigâse.**

Remä, Remigare, V, **Rango.**

Resta d'aggi, Resta d' agli: « E alcuna volta facevalo sedere in sedia, e incoronare d' una *resta d'agli.* » Belcari, *B. Colomb.* 163.

Restá, Restare. Morire:

« O sì che e' non sia messosi
A queste imprese di mar che son fattesi
Quest' anno, e atteso qual' è stato l' esito
Lor, che *sia* là *restato.* » Cecchi, *Majana,* I, 1.

Restâ ao scoverto, Restare allo scoperto, Rimetterci nelle spese: «. . . . perchè questo mio amico non *rimanga allo scoperto* del tutto. » Giusti, *Epist.* II, 226.

Restâ con un palmo de naso. V. **Lasciâ con un palmo de naso.**

Reüdo, Reddeno, Reddo, Rigido, Stecchito: « È detto di donna quando non rende il saluto, o di chi non è disinvolto. » Gigli, *Vocab. Cater.* 91.

Rie de cheu. Ridere di cuore: « La lettera di V. S. Ill. mi ha fatto ridere, ma *ridere di cuore.* » Redi, *Lett.* II, 138.

Risponde, Rispondere, sottint. insolentemente:

« Io ho avuto capriccio dieci volte
Di cacciarla in malor, chè la *risponde.* » Cecchi, *Pellegr.* II, 5.

Rivea, Riviera, Terra lungo il mare, od un fiume. Così da noi son chiamati i due litorali a levante e ponente di Genova: « Fermossi in su di uno piccolo fiumicello, in una bella *riviera.* » *St. Nerb.* II, 346.

Rocca, Conocchia: « Le sue mani non erano usate a trafficare nè fuso, nè *rocca.* » G. da Pisa, *Fatti d'Enea*, 53.

Rompise a testa, Rompersi la testa, Infastidirsi:

« . . . i' non vo *rompermi*
Il capo teco. » Cecchi, *Majana*, 6.

Rompî a testa, è in Davanzati, *Op.* I, 328.

Rosâ, Rosata, Rugiada: « *Rosata* per *Rugiada* scrisse S. Caterina ed il Villani. » Gigli, *Vocab. Cater.* II, 177.

Ruggiâ i denti, Rugghiare de' denti: « E subitamente, dette queste parole, lo demonio per la bocca gettando schiuma con istrida, e *rugghiare de' denti*, ecc. » *Vite SS. Padri*, III, 253.

Rümâ, Rumare, Ruminare, Riandare: « . . . sempre colla bocca e col cuore *rumava* le Divine Scritture. » *Legg. di S. Jeron.* 97.

Saccon, Saccone, Paglierìccio: « Aveva questa santa per letto un *saccone* di paglia. » *Legg. della B. Umiliana*, 72.

« . . . e quivi ordinò un letto, secondo la sua consuetudine, un *saccone* con una schiavina di sopra. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare* II, 124.

« Chi non ha al letto, sto per dir, *saccone*,
Vuol la gamurra tutta lagorata. » Buonarroti, *Tancia*, IV, 2.

Salvâ, Salvare, Conservare: « . . . m' offero d' essere suo campione tutto il tempo della mia vita, e di *salvargli* sette anni la corona. » *St. Nerb.* I, 259. Ed altri ess. appresso, a pag, 272 ecc.

Salvâ l' apparenza, collo stesso significato di *Conservare*, Mantenere: « . . . temeasi che tra loro bollissero occulti umori, benchè *salvassero* l'apparenza. » Davanzati, *Op.* II, 135.

Saveî, Sapere, Conoscere: « Tu *sai* tutti gli ordini e costituzioni di questo monasterio. » *Vite SS. Padri*, III, 260. — In genovese questo verbo all' *Imper.* ed al *Sogg.* fa *sacciae.* Il corrispondente nei classici è *sacciate:* « . . . *sacciate* che l' attender più non posso. » Dante, *Rime*, I, 87.

Saveî assae. Sapere assai, cioè niente: V. Periodico *N. Borghini*, 1876, pag, 125.

Sbottâ, Sbottare, Borbottare: « Ma chi è questi, ch'i' veggio venir in verso me favellando e *sbottando* da sè stesso? » Firenzuola, *Op.* I, 373.

Scandola, Scheggia. Anche in latino *Scandula*, il che non vuol dire, come molti glottologi crederebbero, che la nostra voce ne provenga, potendo del pari spiegarsi per comunanza d' origine. V. il Periodico *Borghini*, 134.

Scappata, Ghiribizzo: « . . . credo possa stare anco questa *scappata.* » Giusti, *Epist.* II, 386.

Sciarrä, Aprire con mal garbo: « . . . ricordandosi aver in questo senso *sciarrare.* » Deputati, *Annotaz.* XXXVIII. Altro es. nell'*Annotaz.* XCVI.

Scistemâ, Sistemare, Ordinare: « *Sistemate* appena le sue cose. » Giusti, *Epist.* I, 345.

Sciû, Su, Nelle camere superiori: « Dov' è ella?
Su. » Cecchi, *Pellegrine*, II, 2.

Scolloû, Scollato: « . . . e che nulla donna possa portare panni lunghi di dietro più di due braccia, nè *scollato* più d'un braccio. » G. Villani, VI, 63.

Scorrûsoû, Scorrucciato: « Volevo fare lo *scorucciato*, ma poi non ho retto. » Giusti, *Epist.* II, 183. Altro es. a pag. 349.

Scrollâ, Scrollare, invece di *Crollare*: « . . . lo letto, nel quale giaceva, venendo un gran terremoto, tutto si scrollò. » Cavalca, *Dial. S. Greg.* 289. « . . . ella si sarebbe riposata più lungamente, se non ch' e fratelli suoi la inquietarono e molestarono gravemente, *iscrollandola* e gridandole in capo. » *Legg. della B. Umiliana*, 115.

E quindi **Scrolloû**, Scrollato: « . . . . l' essere da cotal vento fieramente *scrollato*. » Boccaccio, *Dec.* 302.

Scûo, Scuro, Buio: « . . . colui ch' è stato nello *scuro*, non può sofferire la chiarezza del sole. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare*, I, 285. Ed aggettivo, per *Oscuro*: « Ed è sicur per ogni *scuro* varco. » *Ristorato*, 67. « Ma è sempre mai *scuro*. » Polo, *Milione*, 218.

Scuriâ, Scuriada, Frusta:

« Così dicendo il percosse un demonio
Della sua *scuriada*. » Dante, *Inf.* XVIII.

Segnä, Segnare: Indicare: « Vienci a *segnar* la stanza. » Cecchi, *Pelleg.* II, 5.

Seguî, Seguire e Seguitare, cioè Accadere: « . . . affettuosamente la benedicano, per la quale loro era *seguitato* tanto beneficio. » *Meditaz. di N. Donna*, 36. Potrebbe essere una delle tante voci napoletane di questo testo.

Sensa, Oltre: « . . . trovò cinquanta bellissimi palagi, *senza* il palagio maggiore. » G. da Pisa, *Fatti d'En.*, 51.

Sensa ninte in testa, A capo scoperto: « . . . incominciò ad andare scalzo, e *senza niente in capo*. » Belcari, *B. Colomb.* 146.

Sensa voeine atro, Senza volerne altro, Senza badare ad altro: « ... veggendo la bella donna, *senza volerne altro*, sopra la sua galeotta posta, andò via. » Boccaccio, *Dec.* 198.

Serrâ, Chiudere: « Dice la Benvegnuda: *Serrate* l' uscio. » Sacchetti, *Nov.* 151. « . . . le porte non *erano serrate*. » Belcari, *B. Colomb.* 42. « Tu *serra* cotesto uscio, e fa intanto quel ch' io t' ho detto. » Gelli, *Op.* 352. Del participio ecco altri ess. « Egli è in camera *serrato*. » *St. Nerb.* I, 152. « Ma stando sempre *serrate*, et essendoci ogni altro diletto escluso ... conviene che, ecc. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare*, I, 192. « Tengono questo corpo in una cassa grossa bene un palmo, ben *serrata*, e ben confitta. » Polo, *Milione*, 67. Ma di questo verbo s' incontrano altri ess. qua e là nel presente Catalogo.

Serrâ i euggi, Chiudere gli occhi, Non badare:

« . . . e se vi cavono
Qualche scudo di man con qualche astuzia,
Chiudete gli occhi. » Cecchi, *Majana,* III, 2.

Servì dao manego, Servire dal manico, per bene; detto ironicamente: « E' vi *servì dal manico.* » *Id. Il Medico,* IV, 11.

Se tanto me dà tanto, « . . . *se tanto mi dà tanto,* sarete il primo a saperlo. » Giusti, *Epist.* I, 453.

Sevo, Sego: « Loro code sono tonde come taglieri, e sono grassissime come *sevo.* » Frescobaldi, *Viaggio,* 60.

Sgranfignà, Sgraffignare, Portar via: « . . . che messer Martino mi *sgraffignasse* certi danari dall' ugne di quel della Gatta. » Caro, *Lett.* I, 88.

Sguassâ, Sguazzare, Spendere largamente: « Contuttochè i furfanti non siano troppo usi a *sguazzare.* » Varchi, *Ercol.* 328. Ed anche nel Giusli, *Epist.* II, 135.

S' intende, Si capisce, Certamente:
« B, . . . ma se l' è cosa che lo meriti.
P. *S' intende.* » Cecchi, *Amm.* V, 5.

Soffrî, Soffrire, Tollerare: « Non posso *soffrire* me medesimo. » S. Bernardo, *Coscienza,* 99.

Sovvegnîse, Sovvenirsi, Ricordare: « . . . non mi *sovviene* ch' io mai così nobile cosa, come tu se', vedessi. » Boccaccio, *Filoc.* II, 158.

Spampanata, Millanterìa: « . . . ve ne scuso volentieri, con questo che non mi facciate più di queste *spampanate.* » Caro, *Lett.* II, 98.

Spartî, Spartîse, Separare, Separarsi: « . . . se non fosse la grande gente che gli spartì ». *St. Nerb.* II, 449. « . . . fermaronsi per volerci *spartire,* con opinione che noi facessimo questione dadovero. » Castiglione, *Corteg.* 157. « Sono crucciosi, e piangono *spartendosi.* » Boccaccio, *Fiamm.* 71. « Signore, scampami dal malo uomo, cioè da me medesimo, dal quale io non mi posso *spartire.* » S. Bernardo, *Coscienza,* 48.

Spaso, detto di vaso, od altro recipiente di bocca poco alta, ed ampia almeno quanto il fondo:

« Quelle tazze *spase* e piane
Son da genti poco sane. » Redi, *Ditirambo,* in fine. Ed in Salvini, *Disc. Accad.* I, 355.

Spassâ, Spazzare: « . . . io mi ricordo ch' io feci al fante mio un sabato dopo cena *spazzare* la casa. » Boccaccio, *Dec.* in princ. « . . . e sempre affannarsi a far legna, e *spazzare* la casa. » *Pecorone,* 72. « Ella sempre *spazzava* e nettava la casa. » *Vite SS. Padri,* III, 241. « Or va, *spazza* la casa. » Gelli, *Op.* 351.

E quindi il participio a modo d' aggettivo: « Il quale (palazzo) tutto *spazzato* . . . la vegnente brigata trovò con suo non poco piacere. » Boccaccio, *Dec.* 21. « Di che un giorno se n' andò in una volta poco *spazzata.* » Sacchetti, *Nov.,* 332.

Spedîo, Spedito, Pronto:

« Poich' ogni sperta, ogni *spedita* mano
Qualunque mosse mai più pronto sole,
Pigra in seguir voi fora. »

Casa, *Op.* I, 14. Altro es. a pag. 52, ed in Davanzati, *Op.* I, 298.

Spennaggioû, Spennacchiato, Scapigliato : « . . . i capelli sì sozzamente *spennacchiati*, che, ecc. » *Prima Deca di T. Livio*, I, 95.

Spesso, usato addiettiv. Frequente : « . . . non meno per vaghezza di così *spesse* nozze, che per pietà di colei sospiravano. » Boccaccio, *Dec.* I, 163.

Sprescia, Prescia, Fretta : « E dove sete voi avviati con tanta *prescia?* » Firenzuola, *Op.* II, 129.

Squadrâ, Squadrare, Osservare : « Costoro, considerato il tutto con diligenza, e *squadrato* bene ogni cosa, ritornati alle genti loro, riferirono pubblicamente, ecc. » Giambullari, *St. d'Europa*, I, 121.

Stâ, fatto nome sost. Dimora : « . . . qui è un bello e fresco *stare.* » Boccaccio, *Dec.* I, 27.

Stâ, Abitare : « . . . arrivò in via dell' Orto, dietro a S. Pietro Maggiore dov' egli *stava.* » *Nov. d' incerto*, 179. Per *Durare :* « . . . *sta* parecchi anni per volta, che non vi piove. » Frescobaldi, *Viaggio*, 84. Per *Indugiare :* « O speranza fidatissima de' Troiani, quanto *sei stato !* » G. da Pisa, *Fatti d'En.*, 48. Ed in Lasca, *Nov.* pag. 432.

Stâ all' erta — V. **Fâla.**

Stâ a vedde, se se voeu rie, « *State a vedere se volete ridere.* » Cecchi, *Majana*, IV, 2.

Stâ a vedde che . . . « *Sta a veder ch'e'* sarà morto ! » *Id. Amm.* III, 2.

Stâ ben, Far bella figura : « . . . e parendo a lei di non *stare bene*, gridando e bestemmiando le fantesche ecc. » *Legg. di Lazz.* ecc. 26. Per *Convenire :* « . . . conoscendo lei non esser di lignaggio, che alla sua nobiltà *bene stesse.* « Boccaccio, *Dec.* I, 286. « E questa è una loica piacevole, che *sta bene* a tutti gli artieri. » Sacchetti, *Nov.* pag. 37,

Stâ fresco, Star bene, ironicamente : « . . . sia chi si vuole, che egli *sta fresco.* » Lasca, *Comm.* 124.

Sta sciû, Star su, Alzarsi : « *Sta su*, tosto levati, che io ho maritato la Francesca. » *Id. Nov.* pag. 428.

Stâsene, Starsene, Prestar fede : « Se ti piace sì ti piaccia ; se non, si *te ne sta.* » Boccaccio, *Dec.* II, 330.

« E' non sarebbono
(E *statevene* a me) a cotai termini. » Cecchi, *Majana*, I, 2.

Stä serroû, Stare serrato, sottint. *in casa :* « Ma *stando* sempre *serrato*, et essendoci ogn' altro diletto escluso. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare*, I, 192.

Stivoû, Stivato, Stipato : « Nè vi era tetto o luogo, che non fosse *stivato* di gente. » Firenzuola, *Op.* II, 46.

Storbio, Torbo, Torbido : « Meglio è *turbo (sic)* oro, che rilucente ottone. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare*, I, 265. « . . . recato un orciuolo pieno d' acqua *turba (sic).* » *Legg. della B. Umil.* 177.

Strambaloû, Strambalato: « Mi fanno leggere cose *strambalatissime.* » Redi, *Lett.* I, 76.

Strangoggion, Stranguglione, Boccone spiacevole ad ingoiare: « . . . alle giovani buoni bocconi, ed alle vecchie gli *stranguglioni.* » Boccaccio, *Dec.* G. V. N. 10.

Strasecoloû, Trasecolato, Stupito al sommo: « La cominciò a guardar fiso come *trasecolato.* » Firenzuola, *Op.* I, 152.

Stronscio, Stronzo, Sterco: « . . . e trovata una scatola bassa e larga, ed una tovagliuola bianchissima, su quella pose quasi trenta pallottole di *stronzi* di cane. » Sacchetti, *Nov.* pag. 383.

T

Tacca, Macchia: « Egli (il rubino) non ha niuna *tacca.* » Polo, *Milione*, 280.

Tant' è, Insomma:

> « *Tant' è*, Geri, ch' io me ne rifò
> Di questa gita del barbiere? » Cecchi, *Pellegrine*, II, 6.

Tanti, Circa: « . . . ella (la canzone) è novanta *tante* strofe. » Redi. *Lett.* I, 445.

Tanto, Tanto più che . . . « . . . saranno buoni per un' altra volta, *tanto* non patiscono. » Giusti, *Epist.* II, 88.

Tanto che, Intanto che . . . « . . . *tanto che* si canta la epistola, il sacerdote si parte dall' altare. » *Mirac. della Mad.* 158.

Tapinase, V. **Attapinase.**

Tappare, Turare: « . . . non so *tapparmi* gli orecchi colla cera. » Giusti, *Epist*. I, 331. Altri ess. nel Periodico *N. Borghini*, 139, e seg.

Taroccá, Taroccare, Adirarsi: « Non vi so dir se Meo allor *tarocca.* » *Malmantile*, 546.

Tè, Tieni, Prendi:

> « . . . *tè*, non si conviene omai
> Che io m' adorni, poi lasciato m' ha. » Boccaccio, *Tes.* 387.

Te ghe venggio! Ti voglio! Quì sta il difficile:

> « . . . La
> Prima cosa a cavar via questa maschera
> Di casa, non mi fia molta fatica;
> Ma allo spiccarlo dal vecchio *ti voglio!* Cecchi, *Pellegr.* IV, 4.
> « Amore al primo è un certo imbroglio.
> Ch' alletta e piace, ma nel fin *ti voglio!* » *Malmantile*, 735.

Tegnî, Tenere, Estendersi: « Tra le tende de' Romani e degli Ernici era una pianura, che *teneva* due miglia. » *Pr. Deca di T. Livio*, II, 161. V. **Piggiâ**.

Nel senso di *Trattenere*: « O', chi vi *tiene?* » Cecchi, *Amm* II, 1.

In quello di *Contenere*: « . . . l' idrie *tenevano* due o tre misure. » S. Bernardo, *Serm.* 194.

Tegnî a giorno, cioè *al corrente*: « . . . *tenendomi al giorno* delle vostre nuove. » Giusti, *Epist.* I, 350.

Tegnî basso, cioè *a freno*: « Conoscevasi piantato in Soria per *tener basso* Germanico. » Davanzati, *Op.* I 87.

Tegnî o pê in ciù staffe, Barcamenarsi, Adattarsi ad ogni opinione: « Non *tenere* esso, come Burro, *il piede in più staffe.* » Davanzati, *Op.* I, 360.

Tegnise, Tenersi, Sostenersi: « . . . siamo certi che la città *si tiene* ancora. » *St. Nerb.* I, 507.

Tegnîse in carrezzâ, Tenersi in carreggiata, nei limiti: « . . . sanno *tenersi in carreggiata.* » Giusti, *Epist.* II, 210.

Testo, Tegame di metallo assai grande: « A quel medesimo fa un pan di panico fra due *testi.* » Crescenzi, I, 341.

Tiä, Tirare, Andare: « E Brofanete gli *tirò* drieto due miglia. » *St. Nerb.* II, 27. Altro es. a pag. 370.

Tiä con i argani, Indurre con molta fatica: « . . . dicono che, *tirato con gli argani*, lo confessò a Corbulone. » Davanzati, *Op.* I, 371.

Tiäse, Tirarsi, Ritirarsi; « Alla fine Brocardo *si tirò* nella città con molti de' suoi cavalieri. » *St. Nerb.* II, 68.

Tiä verso, Indirizzarsi: « E non ristettono punto, e *tirarono inverso* Barzalona. » *Ibid.* 49.

Tiä zù i santi, Scongiurare, Implorare. V. Fanfani, *Scritti Capricc.* 15.

Toa missa, Tavola messa, apparecchiata: « . . . veduta la gran moltitudine delle *tavole messe.* » Boccaccio, *Dec.* I, 65. E appresso. V. **Assettâ, Assetoû** e **Mette toa.**

Toccà a man, Toccare, Stringere la mano: « . . . *toccando la mano* a tutti li cavalieri, e gentiluomini della compagnia. » *Collez. d'Op. Ined. e Rare,* I, 139.

Toccâ con man, Sperimentare, Accertarsi: « . . . tutto *aveva toccato con mano.* » Davanzati, *Op.* I, 364.

Toccâ o cheu, Toccare il cuore, Commuovere: *Meditaz. della Vita di G. C.* 127.

Tocco, Pezzo: « . . . ne mando a V. S. Ill. un *tocco* (di cacio) simile ad un altro, che ho mandato or ora al Sig. Benedetto Gori. » Redi, *Lett* I, 180.

Tomo, detto di persona scaltra. L'uso ne è vivo in Toscana, come assicura il Fanfani negli *Scritti Capricc.* pag. 12 e seg.

Torbio, Torbido. V. **Storbio.**

Tosto, Presto, Subito: « . . . perchè la donna venisse più *tosto.* » *Pecorone,* 53, e nel Lasca, *Nov.* pag. 428. — Nel *Malmantile,* pag. 498, ha un altro significato, che è pure in genovese, e s'adatta per lo più a *Faccia,* cioè *dura, impassibile.*

Trabacca, Tenda: « Manlio tornò spacciatamente alle *trabacche.* » *Pr. Deca di T. L.* I, 198, Ed in *Collez. di Legg. Ined.* I, 197; Polo, *Milione,* 363.

Travaggiâ, Travagliare, Lavorare: « Bisogna *travagliare* finch'è piacer di Dio. » Caro, *Lett.* II, 72.

Tribolâ, Tribolare, in senso neutro passivo: « Vedi quanto io *tribolo.* » Boccaccio, *Fiamm.* 86. Altri ess. in *Collez. di Legg. Ined.* II, 16 e appresso; *Comento di Dante* nel Periodico *Etruria* 18; Redi, *Lett.* I, 420.

Tribolâse, Tribolarsi : « Madonna, non *vi tribolate.* » Boccaccio, *Dec.* I, 258.

Tron, Tuono : « E della sedia uscivano folgori, voci e *troni.* » *Volgar. dell'Apocalissi*, 19. « Ma una grande tempesta, che cadde da cielo con gragnuola, e con *truoni*, lo sturbò. » *Pr. D. di T. Livio*, I, 219.

Trovä a dî, Dire, Notare per pretesto : « Farasmane rompe la guerra, *trova a dire* che quando ei combatteva col re d'Albania . . . il fratello gli operò contro. » Davanzati, *Op.* I, 288.

U

Un, Uno, Un uomo : « Ed ecco la notte, dormendo, *uno* gli apparve in visione. » G. da Pisa, *F. d'Enea*, 85.

Unn-a nave de gran, cioè *carica di* grano : in Davanzati, *Op* II, 164.

V

Vacante, detto di casa non abitata : « . . . nella casa monda, *vacante* e vuota. » S. Bernardo, *Serm.* 158.

Vaî unn-a patacca, Valere una patacca, un ette :

« . . . trovar non puoi
Un rimedio che *vaglia una patacca.* » *Malmantile*, 570.

Valentie, al plur. Prodezze : « . . . chi potrebbe dire le *valentie* di Viviano ? » *St. Nerb.* I, 504.

Vedde voentea, Vedere volentieri, di buon occhio : « La prego che Le piaccia *vederlo volentieri*, e favorirlo. » Casa, *Op.* III, 61.

Vegnî, Venire, Divenire : « . . . e pensossi di volerli mandare a Bologna allo Studio, per farli *venire* valentuomini. » *Pecorone*, G. II, N. 1. « El fiume *venne* di sanguigno colore per lo sangue. » *St. Nerb.* I, 183. « Io so pur che poco fa tu eri femmina, e or ti veggio *esser venuto* maschio. » Firenzuola, *Op.* I, 153.

Nel senso di *Cadere :* « . . . si turbò l'aire, e *venne* la gragnuola. » *Collez. di Legg. Ined.* II, 12.

E per altri fenomeni : « . . . *venendo* un gran terremoto. » Cavalca, *Dial. S. Greg.* 289. V. **Gragneua.** Per *Spettare :* « Onde voi sapete che la corona *viene* al mio figliuolo Aloigi. » *St. Nerb.* I, 245.

Vegnî a, Venire a . . . « . . . condicendo che solo Oringa *venivano a dare.* » Cioè : *non venivano in realtà a dare che Oringa. St. Nerb.* I, 306.

Vegnî a ese, Venire ad essere, cioè Essere : « Questa fanciulla adunque *viene ad essere ricca ?* » Lasca, *Comm.* 214.

Vegnî a taggio, Venire a taglio, a proposito : « . . . io ne predicherò domenica mattina, e se io non avessi il tempo, un altro dì, che mi *venga a taglio.* » Sacchetti, *Nov.* pag. 53. « Ben parlava d'ogni linguaggio, come *in taglio gli veniva.* » *Novella d'incerto*, 148.

Vegnî a tempo, sottint. *opportuno :* « E per *essere venuto* così *a tempo*, mi risolvo ecc., » Caro, *Lett.* II, 98. V. **Ese a tempo.**

Vegnî grande, Crescere : « . . . se Iddio mi dona grazia ch'io *venga sì grande*, ch'io pigli la signoria, ancora ve lo meriterò. » *St. Nerb.* I, 288.

Vegnî in cheu. Venir in cuore, in mente: « Dicoti, o Eurialo, ciò che m'è *venuto in cuore.* » G. da Pisa, *F. d'Enea*, 95. « E in quarant' anni che poi vi stette . . . non gli *venne in cuore* niuno disonesto pensiero. » *Vite SS. Padri*, I, 304.

Versci, Versi, Modi: « Con cioppe, e con gabbani di più *versi.* » Sacchetti, *Canz.* 2.

Vin tempioû, Vino temperato, annacquato; è in *Collez. di Legg. Ined.* I, 52.

Vive ae speise de . . . Vivere alle spese di . . . « . . . sì perchè più conoscono e più *vivono alle spese del* Signore ecc. » Cavalca, *Disc. degli spir.* 136.

Voeî dî, Voler dire, Significare: « . . . dimandaronlo che *voleva dire* quello esempio. » *Vite SS. Padri*, II, 209. «. . . . cominciò a guardare che ciò *volesse dire.* » Boccaccio, *Dec.* I, 258.

Z

Zeugo, Zûghetto, Giuoco, Giuochetto, Raggiro:

« . . . gli hanno
Fatti dattorno tanti imbrogli, e tali
Giuochi, ch' io ho creduto . . . » Cecchi, *Pelleg.* IV, 5.

Zimbello, Trastullo:

« . . . 'l vecchio mansueto
Che si vedeva fatto il lor *zimbello.* » *Malmantile*, 600.

Zûgase ûnn-a cosa, Giuocarsi una cosa, Mettersi al rischio di perderla; o perderla veramente: « . . . per non mi *giocare* . . . *quell' autorità*, che abbiamo. » Davanzati, *Op.* I, 354. Altro es. nel Vol. II, 266.

I. G. ISOLA

INDICE DELLE MATERIE

contenute nel volume XXIII

ARTICOLI ORIGINALI.

BIBLIOGRAFIA.

ATTI DELLA SOCIETÀ.

Schriften des Vereins zur Verbreitung naturwissenschaftlicher Kenntnissen, Wien, *c.*
Scientific American, and supplement, New-York, *a.*
Semaine médicale, Paris, *a.*
Séances et travaux de l'Académie de sciences morales et politiques, Paris, *a.*
Sémaphore, Marseille, *m.*
Studio (The), Paris-London *a.*
Temps, Paris, *a.*
Times, (The), London, *a-*
Verhandlungen der K. K. zoologisch-botanischen Gesellschaft, Wien, *c.*
Verhandlungen des naturhistorisch-medicinischen Vereins, Heidelberg, *c.*
Zeitschrift des Königl. Bajer. Statist. Bureaus, München, *c.*
Zeitschrift für das Privat- und Oeffentliche Recht der Gegenwart, Wien, *a.*